

INVITALIA

MEDIOCREDITO
CENTRALE

Disposizione n. 1693

Progetto di Governo Societario di Gruppo

Luglio 2025

Sommario

1. Il Progetto di Governo Societario di Gruppo	4
1.1. Origine e scopo del Progetto di Governo Societario	4
1.2. Brevi cenni sulla Capogruppo MCC	5
1.3. Cenni sull'attività di direzione e coordinamento del Gruppo Bancario	6
1.4. Adozione del sistema tradizionale di amministrazione e controllo a livello di Gruppo	8
2. La Capogruppo Mediocredito Centrale S.p.A.	9
2.1. Struttura Finanziaria.....	9
2.2. Diritti degli azionisti.....	10
2.3. Struttura di Governo Societario	10
2.3.1. Assemblea dei Soci	11
2.3.2. Consiglio di Amministrazione	12
2.3.3. Presidente e Vice Presidente.....	15
2.3.4. Amministratore Delegato.....	17
2.3.5. Collegio Sindacale.....	17
2.3.6. Regime del controllo contabile	18
2.3.7. Comitati endo-consiliari	19
2.3.8. Organismo di Vigilanza	20
2.3.9. Sistema delle deleghe.....	20
2.4. Sistema dei Controlli Interni.....	21
2.5. Gestione dei conflitti d'interesse	23
2.6. La Governance ESG.....	25
2.7. Politiche di remunerazione e incentivazione	25
2.8. Flussi informativi interni.....	26
2.9. Informativa al pubblico	27
3. Le Società Controllate	28
3.1. Il coordinamento delle Società Controllate.....	28
3.2. Il Sistema dei Controlli Interni di Gruppo	29
4. Cenni sul governo societario di BdM Banca S.p.A. (BdM)	29
4.1. Modello di amministrazione e controllo	30
4.2. Struttura finanziaria.....	30
4.3. Corporate Governance	31

4.3.1.	Il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari e il controllo contabile	33
4.3.2.	Organismo di Vigilanza	33
4.4.	Struttura organizzativa	34
4.5.	Sistema dei controlli.....	35
4.6.	Sistema delle deleghe.....	36
4.7.	Il Referente <i>ESG</i>	37
5.	Cenni sul Governo Societario della Cassa di Risparmio di Orvieto S.p.A. (CRO)	37
5.1.	Modello di amministrazione e controllo	37
5.2.	Struttura finanziaria.....	38
5.3.	Corporate Governance	38
5.3.1.	Il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari e il controllo contabile	39
5.3.2.	Organismo di Vigilanza	39
5.4.	Struttura organizzativa	39
5.5	Sistema dei controlli.....	41
5.6	Sistema delle deleghe.....	42
5.7	Il Referente <i>ESG</i>	42

1. Il Progetto di Governo Societario di Gruppo

1.1. Origine e scopo del Progetto di Governo Societario

Il presente documento è redatto da Mediocredito Centrale – Banca del Mezzogiorno S.p.A. (di seguito anche “MCC” o “Mediocredito Centrale” o “Capogruppo” o “Banca”), nella sua qualità di Capogruppo del Gruppo Bancario Mediocredito Centrale (di seguito anche “Gruppo MCC” o “Gruppo Bancario MCC” o “Gruppo”) e fornisce evidenza del sistema di amministrazione e controllo e degli assetti organizzativi adottati da MCC e dalle Società BdM Banca S.p.A. (già Banca Popolare di Bari S.p.A.), (di seguito anche “BdM”) e Cassa di Risparmio di Orvieto S.p.A. (di seguito anche “CRO”), direttamente controllate da MCC (di seguito “Società Controllate” o “Controllate”) e facenti parte del Gruppo Bancario MCC, anche al fine di garantire l’efficacia e l’efficienza dei sistemi di gestione e di controllo a livello consolidato e in un’ottica integrata di Gruppo.

Ai sensi delle “Disposizioni di vigilanza per le Banche” (Circolare della Banca d’Italia 17 dicembre 2013, n. 285, Titolo IV, Capitolo 1, Governo Societario delle banche e dei gruppi bancari, di seguito anche “Disposizioni di Vigilanza” o “Disposizioni”), il presente documento:

- descrive il sistema di amministrazione e controllo e gli assetti organizzativi adottati da MCC e dalle banche facenti parte del Gruppo Bancario MCC (di seguito anche le “Società del Gruppo”), indicando, altresì, le motivazioni poste alla base della scelta del modello di amministrazione e controllo adottato;
- definisce gli assetti organizzativi adottati da parte delle Società del Gruppo, prendendo in considerazione le specifiche peculiarità di *business* e di contesto organizzativo della singola società;
- illustra il Progetto di Governo Societario adottato all’interno del Gruppo MCC e le ragioni che rendono il modello prescelto il più idoneo al fine di assicurare l’efficienza della gestione e l’efficacia dei controlli, sia a livello individuale sia a livello consolidato e, in tale ambito:
 - definisce le linee di Governo Societario che trovano poi specificazione nei regolamenti e nelle procedure adottate dalla Capogruppo, a livello individuale e consolidato, nonché dalle Società del Gruppo;
 - fornisce evidenza delle scelte attinenti alla struttura organizzativa (compiti, poteri e composizione degli Organi Sociali; sistema delle deleghe; regime del controllo contabile; sistemi di incentivazione e remunerazione; flussi informativi, *governance ESG*), ai diritti degli azionisti, alla struttura finanziaria e alle modalità di gestione dei conflitti di interesse con riferimento a MCC e alle Società del Gruppo;
 - detta principi generali e linee applicative in ordine:
 - alla chiara distinzione dei ruoli e delle responsabilità;
 - all’appropriato bilanciamento dei poteri;
 - all’equilibrata composizione degli Organi;
 - all’efficacia del Sistema dei Controlli Interni;
 - al presidio di tutti i rischi aziendali;

- all’adeguatezza dei flussi informativi;
- contiene le logiche di raccordo fra gli Organi e le funzioni delle Società del Gruppo, con specifica attenzione ai profili relativi al sistema di governo dei controlli, in modo da garantire l’efficiente svolgimento dell’attività di direzione e coordinamento da parte della Capogruppo e la corretta esecuzione delle istruzioni impartite dalla Banca d’Italia a fini di stabilità da parte di tutte le Società del Gruppo;
- è approvato dal Consiglio di Amministrazione di MCC con il parere favorevole del Collegio Sindacale;
- è aggiornato e, ove richiesto, sottoposto alla Banca d’Italia, in caso di cambiamenti organizzativi di rilievo che incidono: sull’efficienza della gestione, sull’efficacia dei controlli, sulla struttura organizzativa, sui diritti degli azionisti, sulla struttura finanziaria, sui compiti, i poteri e la composizione degli Organi Sociali e sul sistema delle deleghe, sul regime del controllo contabile, sui sistemi di incentivazione e remunerazione e sui flussi informativi, nonché sulle modalità di gestione dei conflitti di interesse e sulle modalità di raccordo tra gli Organi Sociali e le funzioni aziendali nell’ambito della Capogruppo e nei rapporti tra quest’ultima e le Società del Gruppo;
- è sottoposto alla Banca d’Italia in caso di modificazione del modello di amministrazione e controllo, unitamente alla richiesta di accertamento della conformità delle relative modificazioni statutarie alla sana e prudente gestione.

1.2. Brevi cenni sulla Capogruppo MCC

Mediocredito Centrale nasce come Ente di diritto pubblico nel 1952 per l’erogazione del credito e la gestione delle agevolazioni pubbliche alle piccole e medie imprese.

Nel 1994 viene trasformato in Società per Azioni, avviando l’attività di concessione di finanziamenti nei settori del *Project & Export Finance* e della finanza d’impresa che ne permettono l’affermazione come Banca di investimento e di sviluppo attraverso strumenti di mercato.

Alla fine del 1999 Mediocredito Centrale viene ceduto (al 100%) dal Ministero del Tesoro alla Banca di Roma, entrando nel Gruppo Bancaroma (poi Capitalia), specializzandosi nel *corporate banking*. Dal 1° ottobre 2007, in seguito al percorso di integrazione tra Capitalia e UniCredit, entra a far parte del nuovo gruppo bancario, specializzandosi nei finanziamenti a medio-lungo termine e nel *project finance*. Negli anni successivi si focalizza sull’offerta di servizi al settore pubblico e, in particolare, sul credito agevolato e sulla gestione degli incentivi pubblici per le imprese.

Nel 2011 MCC è interamente ceduta a Poste Italiane S.p.A., divenendo veicolo per l’attuazione del progetto di sviluppo delle aree meridionali, voluto dal Governo.

In data 7 agosto 2017 l’intero capitale sociale di MCC è acquisito dall’Agenzia nazionale per l’attrazione degli investimenti e lo sviluppo d’impresa S.p.A. (Invitalia S.p.A.), società controllata al 100% dal Ministero dell’Economia e delle Finanze, operante come “ente strumentale dell’Amministrazione Centrale” ai sensi della Direttiva del Ministero dello Sviluppo Economico del 27 marzo 2007.

Nel corso del 2020 MCC partecipa al processo di risanamento di BdM in amministrazione straordinaria, acquisendone, dopo la trasformazione della stessa da società cooperativa in società per azioni, circa il 96,8% del capitale sociale. Tale operazione si è svolta nell’ambito di un disegno legislativo delineato dal D.L. 16 dicembre 2019, n. 142, così come convertito e modificato dalla legge di conversione 7 febbraio 2020, n.

5 (di seguito la “L. 5/2020”), che assegna a MCC il compito di promuovere, secondo logiche, criteri e condizioni di mercato, lo sviluppo di attività finanziarie e di investimento, anche a sostegno delle imprese e dell’occupazione nel Mezzogiorno, nei modi e con i mezzi finanziari ivi previsti. Si sono così rafforzate le basi del progetto iniziale di creazione di un distretto finanziario del Sud Italia con al vertice MCC, quale istituzione finanziaria di secondo livello per il sostegno delle iniziative imprenditoriali maggiormente meritevoli di credito e per la canalizzazione del risparmio verso iniziative economiche che creino occupazione in tale parte del territorio nazionale, in linea con quanto già previsto dall’articolo 2, comma 169, L. 23 dicembre 2009, n. 191.

In data 15 ottobre 2020, a seguito della nomina dei nuovi Organi Sociali da parte dell’Assemblea di BdM e della conseguente cessazione della procedura di amministrazione straordinaria cui la stessa era soggetta, è stato costituito il Gruppo Bancario Mediocredito Centrale, iscritto con provvedimento della Banca d’Italia in data 10 marzo 2021 all’Albo dei Gruppi Bancari di cui all’art. 64, D. Lgs. 1° settembre 1993, n. 385, recante il Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia (di seguito “Testo Unico Bancario”) e MCC, in qualità di Capogruppo, ha avviato l’attività di direzione e coordinamento nei confronti di BdM e di CRO (all’epoca controllata da BdM); CRO, da dicembre 2022 è soggetta al controllo diretto di MCC, che detiene una partecipazione pari all’85,32% del capitale sociale.

Oggi MCC sviluppa prevalentemente politiche creditizie a sostegno del sistema produttivo attraverso:

- il finanziamento delle Piccole e Medie Imprese del territorio nazionale con prevalenza nel Mezzogiorno anche attraverso *partnership* strategiche;
- la promozione e il sostegno degli interventi infrastrutturali;
- la finanza complementare agli incentivi pubblici per le imprese;
- la gestione di agevolazioni pubbliche in favore delle imprese, ivi compresa, in particolare, la gestione del Fondo di Garanzia di cui all’art. 2, comma 100, lett. A), L. 23 dicembre 1996, n. 662, avente lo scopo di agevolare l’accesso ai finanziamenti da parte delle piccole e medie imprese attraverso la prestazione di una garanzia pubblica.

MCC persegue, inoltre, in coerenza con la *mission* affidata dalla L. 5/2020, l’attività di promozione, secondo logiche, criteri e condizioni di mercato, dello sviluppo di attività finanziarie e di investimento, anche a sostegno delle imprese e dell’occupazione nel Mezzogiorno, da realizzarsi mediante operazioni finanziarie, secondo i termini e le modalità di cui alla normativa citata.

1.3. Cenni sull’attività di direzione e coordinamento del Gruppo Bancario

La Capogruppo MCC esercita l’attività di direzione e coordinamento nei confronti delle Società del Gruppo, ferma restando l’autonoma gestione delle rispettive aree di *business*.

Nell’esercizio di tale attività, la Capogruppo:

- progetta il disegno unitario del Gruppo definendo gli indirizzi strategici e gestionali e fornendo gli impulsi occorrenti alla loro attuazione nel rispetto del principio della sana e prudente gestione. In particolare, sulla base delle proprie analisi e con le indicazioni e le valutazioni di carattere socioeconomico e gestionale fornite dalle Società del Gruppo, fissa gli obiettivi di medio-lungo periodo e definisce le linee strategiche di Gruppo; il Consiglio di Amministrazione di MCC approva il Piano Industriale di Gruppo, in coerenza del quale i rispettivi Consigli di Amministrazione delle Società Controllate adottano i propri piani industriali;

- sulla base degli indirizzi contenuti nel Piano Industriale di Gruppo, predisponde il *budget* annuale consolidato di Gruppo e il proprio *budget* annuale, che sono approvati dal Consiglio di Amministrazione di MCC, e si coordina con le Società del Gruppo per la predisposizione definizione dei *budget* annuali delle medesime, che vengono approvati dai rispettivi Consigli di Amministrazione;
- identifica e valuta i vari profili di rischio apportati al Gruppo da ciascuna delle Società del Gruppo, nonché i rischi complessivi di Gruppo;
- fornisce alle Società del Gruppo le opportune disposizioni al fine di garantire l'efficienza della supervisione strategica e della gestione, nonché l'efficacia dei controlli assicurando, in tale ambito, l'efficace attuazione delle disposizioni impartite dalla Banca d'Italia, anche ai fini della stabilità del Gruppo;
- assicura nel tempo la coerenza complessiva dell'assetto di governo del Gruppo;
- pone in essere i controlli di tipo strategico, gestionale e tecnico-operativo idonei ad assicurare il rispetto degli obiettivi stabiliti nel Piano Industriale di Gruppo, il presidio dei rischi e il mantenimento delle condizioni di equilibrio economico, finanziario e patrimoniale delle singole società e del Gruppo;
- assicura il rispetto delle norme che disciplinano l'esercizio dell'attività bancaria su base consolidata ed emana disposizioni alle componenti del Gruppo per assicurare il rispetto e l'esecuzione dei provvedimenti di carattere generale e particolare impartiti dalla Banca d'Italia nell'ambito della vigilanza su base consolidata.

L'attività di direzione e coordinamento è esercitata dalla Capogruppo sulla base dello specifico modello di *governance* delineato a livello di Gruppo, nell'ambito del quale vengono definite specifiche modalità di raccordo e continuo allineamento tra gli omologhi Organi, funzioni e unità organizzative delle singole Società del Gruppo. A tali fini, la Capogruppo si dota di adeguati sistemi di raccordo informativo fra gli Organi e le funzioni aziendali di tutte le Società del Gruppo, nonché di sistemi di controllo/monitoraggio che, pur misurati sulla realtà operativa di ciascuna Società del Gruppo, sono fra loro opportunamente integrati.

La Capogruppo, infine, per conseguire economie di scala e/o di scopo e, in generale, garantire l'ottimizzazione dell'azione imprenditoriale del Gruppo, svolge in modalità accentrata per il Gruppo le attività di:

- revisione interna;
- controlli di conformità, antiriciclaggio e *data protection*;
- controllo dei rischi;
- controllo dei rischi ICT e di sicurezza;
- amministrazione e bilancio, finanza, pianificazione e controllo;
- societario;
- acquisti, *business continuity*, organizzazione, *PMO*, gestione *facility* e *back office*;
- relazioni industriali;
- *Information Technology (IT)*;
- Comunicazione esterna;

- *Investor relation;*
- *Marketing strategico;*
- *Legale;*
- *Contact center;*
- *Crediti* (con riguardo al governo del credito e alla gestione delle Non Performing Exposure - NPE).

Le Società Controllate affidano alla Capogruppo lo svolgimento delle attività oggetto di accentramento in conformità con quanto previsto dalle normative di Gruppo in materia di esternalizzazione e sulla base delle previsioni dei relativi Contratti di Servizio.

1.4. Adozione del sistema tradizionale di amministrazione e controllo a livello di Gruppo

Con la costituzione del Gruppo Bancario la Capogruppo ha promosso la revisione degli Statuti delle Società del Gruppo al fine di prevedere una tendenziale omogeneità dei rispettivi modelli organizzativi, funzionale al migliore esercizio dell'attività di direzione e coordinamento nei confronti delle medesime. Residuano talune peculiarità nel funzionamento degli Organi Sociali di CRO volte a perseguire l'equilibrato bilanciamento degli interessi di MCC con le prerogative della Fondazione CRO, che detiene una quota di minoranza nel capitale sociale di tale Banca.

In coerenza con quanto sopra, lo Statuto di MCC prevede che la stessa, nella sua qualità di Capogruppo, emani, nell'esercizio dell'attività di direzione e coordinamento, disposizioni alle Società del Gruppo per l'esecuzione delle istruzioni impartite dalla Banca d'Italia nell'interesse della stabilità del Gruppo Bancario MCC. In coerenza con il ruolo di Capogruppo, MCC predispone la normativa interna a livello individuale e di Gruppo, laddove ritenuto opportuno, nell'ottica di un modello di *governance* integrato, coerente e unitario.

Negli Statuti delle Società del Gruppo viene indicato che le stesse appartengono al Gruppo Bancario MCC. In tale qualità, le Società del Gruppo sono tenute all'osservanza delle disposizioni che la Capogruppo, nell'esercizio dell'attività di direzione e coordinamento, emana al fine di assicurare il rispetto della disciplina di vigilanza e dei provvedimenti di carattere generale e particolare della Banca d'Italia. Gli Amministratori delle Società del Gruppo forniscono alla Capogruppo ogni dato e informazione per l'emanazione delle disposizioni e la verifica del rispetto delle stesse.

Gli Statuti disciplinano, per ciascuna delle Società del Gruppo, le linee fondamentali dell'organizzazione societaria, indicando in maniera chiara e definita le competenze di ciascun Organo Sociale, tenendo conto delle materie non delegabili e riservate a ciascuno di essi ai sensi di legge e della disciplina regolamentare applicabile, unitamente ai limiti delle deleghe che possono essere attribuite.

Al fine di garantire il corretto bilanciamento dei poteri degli organi con funzione di supervisione strategica e di gestione, i compiti e le responsabilità dei due Organi sono individuati in modo chiaro e distinto.

Tutte le Società del Gruppo adottano il sistema tradizionale di amministrazione e controllo, caratterizzato dalla presenza del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale. Tale sistema - oltre a essere connotato da una netta separazione tra l'Organo amministrativo e l'Organo di controllo - viene ritenuto il più idoneo ad assicurare l'efficienza della gestione, l'efficacia dei controlli e la sana e prudente gestione del Gruppo MCC, salvaguardando, al contempo, le esigenze connesse alla vigilanza su base consolidata.

L'esercizio della funzione di supervisione strategica è affidato al Consiglio di Amministrazione, sia in MCC che nelle Società del Gruppo.

L'esercizio della funzione di gestione è attribuito, sia in MCC sia in BdM, ad un Amministratore Delegato, ferma restando la possibilità di nominare un Direttore Generale (soltanto in alternativa all'Amministratore Delegato per BdM). In CRO la funzione di gestione, a cui partecipa il Direttore Generale, è attribuita allo stesso Consiglio di Amministrazione, salvo la possibilità di nominare un Comitato Esecutivo determinandone le deleghe e i relativi limiti.

La governance interna è strutturata in modo da prevedere:

- un'adeguata dialettica fra gli Organi Sociali, le strutture aziendali ed il *management* all'interno di ciascuna Società del Gruppo e nei confronti della Capogruppo;
- una completa esplicitazione del ruolo degli Organi Sociali di ciascuna Società del Gruppo ed un'equilibrata distribuzione di compiti e responsabilità fra gli stessi e nei confronti degli Organi Sociali della Capogruppo.

Inoltre, la Capogruppo ha adottato - anche nell'ambito della complessiva struttura del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del D.lgs. 8 giugno 2001, n. 231 (di seguito "Decreto 231") - un "Codice etico di Gruppo" che individua i principi base e le regole volte ad orientare i comportamenti dei componenti degli Organi Sociali, del personale e di tutti coloro che operano per conto del Gruppo, prevedendo altresì specifici principi alla base di proficui rapporti con i fornitori e i *partner* commerciali, sviluppando anche in tale ambito principi di responsabilità sociale.

Il "Codice etico di Gruppo" e i documenti che ne costituiscono parte integrante vengono approvati dal Consiglio di Amministrazione di ciascuna Società del Gruppo, previa consultazione dell'Organismo di Vigilanza.

2. La Capogruppo Mediocredito Centrale S.p.A.

2.1. Struttura Finanziaria

Lo Statuto descrive la struttura finanziaria della Banca, con particolare riferimento al capitale sociale ed alle azioni che lo costituiscono.

Il capitale della Banca, interamente versato, è di Euro 204.508.690,00, diviso in n. 40.901.738 azioni ordinarie del valore nominale di Euro 5 ciascuna, totalmente detenute dall'unico Azionista.

Tutte le azioni sono nominative e risultano essere emesse in regime di dematerializzazione.

L'Assemblea Straordinaria può deliberare aumenti di capitale che possono essere eseguiti anche mediante conferimenti di beni in natura o di crediti, nonché mediante l'emissione di azioni aventi diritti diversi da quelli delle azioni già emesse.

Ai sensi dello Statuto, la partecipazione al capitale sociale di MCC deve avvenire nel rispetto delle previsioni del Testo Unico Bancario e delle relative disposizioni attuative finalizzate ad assicurare che le partecipazioni rilevanti siano detenute esclusivamente da soggetti che possiedano il requisito di onorabilità, soddisfino criteri di competenza e di correttezza e in generale non compromettano la gestione sana e prudente della Banca.

MCC ha emesso, inoltre, titoli obbligazionari quotati su mercati regolamentati e non regolamentati italiani ed europei.

2.2. Diritti degli azionisti

I Soci hanno il diritto di intervento e di voto conformemente alle disposizioni di legge. Lo Statuto non prevede l'emissione di categorie speciali di azioni.

I Soci possono intervenire con modalità a distanza, in luoghi appositamente predisposti dalla Banca, mediante l'utilizzo di sistemi di collegamento audio o video, a condizione che siano rispettati il metodo collegiale e la parità di trattamento degli aventi diritto di intervento.

Essi possono farsi rappresentare da terzi, anche non soci, mediante apposita delega scritta con firma autenticata, secondo le modalità indicate nello Statuto.

La delega di voto può essere conferita anche con un documento informatico sottoscritto in forma elettronica, ai sensi di quanto previsto dalla normativa vigente; essa è notificata alla Banca secondo le modalità indicate nello Statuto.

Anche in considerazione della concentrazione del capitale sociale nelle mani di un unico socio, lo Statuto non contempla il diritto di recedere per i Soci che non abbiano concorso all'approvazione delle deliberazioni riguardanti la proroga del termine della società e l'introduzione o la rimozione di vincoli alla circolazione dei titoli azionari.

2.3. Struttura di Governo Societario

La *corporate governance* è costituita dall'insieme delle metodologie, dei modelli e dei sistemi di pianificazione, gestione e controllo necessari per il funzionamento degli Organi della Banca.

In ottemperanza alle Disposizioni di Vigilanza, MCC ha confermato l'adozione nel proprio Statuto del sistema tradizionale di amministrazione e controllo.

Alla luce di tale sistema, il Modello di Governo di MCC prevede i seguenti Organi:

- a) l'Assemblea dei Soci;
- b) il Consiglio di Amministrazione;
- c) il Presidente del Consiglio di Amministrazione;
- d) l'Amministratore Delegato, che può svolgere altresì le funzioni del Direttore Generale;
- e) il Direttore Generale, se nominato;
- f) il Collegio Sindacale;

(di seguito, complessivamente, gli “Organi Sociali di MCC”).

Ai sensi della Circolare della Banca d’Italia n. 285/2013, il Consiglio di Amministrazione di MCC ha istituito al proprio interno tre Comitati endo-consiliari (Comitato Controlli e Rischi, Comitato Parti Correlate e Comitato Sostenibilità) con compiti consultivi, istruttori, propositivi, che supportano il Consiglio nelle rispettive materie di competenza.

Al fine di favorire e migliorare il funzionamento dei processi organizzativi orientati alla delega, al coordinamento delle funzioni, all'integrazione e collegialità, inoltre, la Capogruppo si è dotata di strutture di integrazione e coordinamento, individuate nei Comitati gestionali costituiti da componenti del *management* (Dirigenti e/o Quadri Direttivi con responsabilità rilevanti all'interno del Gruppo) e, in alcuni casi, dall'Amministratore Delegato. I Comitati, a seconda delle specificità, possono avere poteri deliberativi

nelle materie di propria competenza sulla base del sistema di deleghe (a cui si rimanda per tali aspetti), oppure svolgere funzioni consultive/propositive verso gli Organi sovraordinati. Alle riunioni dei Comitati possono essere invitati, in relazione alle materie di competenza e/o all'ordine del giorno, i Responsabili delle Unità Organizzative coinvolte per materia e/o le risorse di MCC o delle altre Banche del Gruppo coinvolte nelle attività oggetto delle riunioni.

L'articolazione interna dei poteri fra i predetti Organi di MCC riflette essenzialmente:

- la struttura proprietaria semplice di MCC, il cui capitale è interamente posseduto da un unico socio pubblico;
- le dimensioni limitate dell'attività che si concretizza in un'operatività non complessa, specializzata nei settori del finanziamento alle imprese e della gestione delle garanzie pubbliche che assistono tali finanziamenti;
- il perseguimento di obiettivi strategici di medio-lungo periodo lineari nel tempo, con una concentrazione dell'attività creditizia prevalentemente a favore delle imprese dislocate nel Mezzogiorno;
- un'articolazione semplice del Gruppo Bancario, connotata da un controllo diretto da parte della Capogruppo nei confronti di BdM e CRO.

Tenuto conto del principio di proporzionalità di cui alle Disposizioni di Vigilanza, MCC provvede ad adeguare la propria *governance* in coerenza con le novità normative e con l'evoluzione delle proprie caratteristiche, dimensioni e complessità operativa.

2.3.1. Assemblea dei Soci

L'Assemblea esprime la volontà degli azionisti (attualmente, dell'unico socio) e le sue deliberazioni, prese in conformità della legge e dello Statuto, vincolano tutti i potenziali soci, compresi quelli assenti o dissentienti.

L'Assemblea Ordinaria dei Soci:

- approva annualmente il Bilancio e la destinazione degli utili;
- nomina gli Amministratori e i Sindaci e provvede alla loro revoca;
- su proposta del Collegio Sindacale, conferisce e revoca l'incarico alla Società di Revisione, cui è affidato il controllo contabile;
- stabilisce i compensi spettanti agli Organi dalla stessa nominati, approva le Politiche di remunerazione e incentivazione a favore dei componenti degli Organi stessi, dei dipendenti e dei collaboratori non legati alla società da rapporti di lavoro subordinato;
- delibera sulla responsabilità degli Amministratori e dei Sindaci e su tutti gli altri oggetti attribuiti alla sua competenza dalla legge o dallo Statuto.

L'Assemblea Straordinaria delibera sulle modifiche dello Statuto (ad eccezione di quelle necessarie per l'adeguamento dello Statuto a disposizioni normative, nonché di quelle concernenti le fusioni nei casi di cui agli artt. 2505 e 2505 bis del Codice Civile e la riduzione del capitale sociale in caso di recesso del Socio), sulla nomina, sulla sostituzione e sui poteri dei liquidatori e su ogni altra materia attribuita dalla legge alla sua competenza.

Lo Statuto regola il funzionamento dell’Organo assembleare, nonché i diritti spettanti ai Soci, conformemente alle disposizioni di legge in materia.

L’Assemblea è presieduta dal Presidente del Consiglio di Amministrazione o, in sua assenza, dal Vice Presidente (se nominato) o, in mancanza anche di quest’ultimo, dalla persona designata dall’Assemblea stessa. Spetta al Presidente dell’Assemblea verificare la regolarità della costituzione, accertare l’identità e la legittimazione dei presenti, regolare il suo svolgimento ed accettare i risultati delle votazioni, anche nel caso di partecipanti a distanza, ai quali, peraltro, il Presidente dovrà assicurare la possibilità di partecipare in tempo reale alla discussione e alla votazione simultanea con facoltà di ricevere e trasmettere documentazione sempre in tempo reale.

Il Consiglio di Amministrazione si adopera per assicurare all’Assemblea adeguata informativa circa gli elementi necessari affinché i Soci possano assumere, con cognizione di causa, le decisioni di competenza, in particolare curando che le relazioni degli Amministratori e l’ulteriore documentazione informativa a supporto siano rese disponibili nei tempi previsti dalle vigenti disposizioni normative e regolamentari.

Le deliberazioni dell’Assemblea, prese in conformità delle norme di legge e dello Statuto, sono obbligatorie per tutti i Soci, ancorché non intervenuti o dissenzienti, e devono risultare da verbale firmato dal Presidente e dal Segretario o dal Notaio.

2.3.2. Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione è titolare della funzione di supervisione strategica.

Esso è composto da un numero minimo di cinque e un numero massimo di sette membri, variabile anche in corso di carica, secondo le determinazioni assunte al riguardo dall’Assemblea. Tale numero è considerato adeguato alla dimensione e alla complessità operativa della Banca, in funzione dell’assolvimento del ruolo e della corretta dialettica interna.

Gli Amministratori devono essere individuati fra persone idonee allo svolgimento dell’incarico. In particolare, essi devono possedere i requisiti di onorabilità e professionalità e soddisfare i criteri di competenza, correttezza e dedizione di tempo previsti dall’art. 26 del Testo Unico Bancario e specificati dal Decreto del Ministro dell’Economia e delle Finanze 23 novembre 2020, n. 169 (il “D.M. 169”), e successive modifiche e integrazioni. Gli Amministratori devono, inoltre, rispettare i limiti al cumulo degli incarichi previsti dal D.M. 169, nonché il divieto del cosiddetto *interlocking directorates* (introdotto dall’art. 36 del Decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla Legge 22 dicembre 2011, n. 214), per effetto del quale non possono essere nominati Amministratori coloro che ricoprono incarichi analoghi in altre società o gruppi di società concorrenti, al di fuori del perimetro del Gruppo Bancario MCC.

All’interno del Consiglio di Amministrazione è, inoltre, assicurato l’equilibrio dei generi, conformemente a quanto previsto dallo Statuto, dalle Disposizioni di Vigilanza nonché dalle disposizioni di legge e regolamentari vigenti in materia.

Un quarto degli Amministratori, o il diverso numero di essi stabilito dalle disposizioni di legge e regolamentari, tempo per tempo vigenti, deve possedere i requisiti di indipendenza previsti dal citato D.M. 169. Gli Amministratori indipendenti possiedono professionalità e autorevolezza tali da assicurare un elevato livello di dialettica interna all’Organo e da apportare un contributo di rilievo alla formazione della volontà del medesimo. È loro compito vigilare con autonomia di giudizio sulla gestione sociale, contribuendo ad assicurare che essa sia svolta nell’interesse della Banca e in modo coerente con gli

obiettivi di sana e prudente gestione, prestando particolare cura nelle aree in cui possono manifestarsi conflitti d'interesse.

Sulla scorta delle indicazioni fornite dall'Autorità di Vigilanza, i Consigli di Amministrazione delle Società del Gruppo sono consapevoli che è buona prassi assicurare nel *Board* la presenza di Consiglieri in possesso di comprovate competenze in ambito *ESG*, in materia *ICT (Information and Communication Technologies)*, *gestione dei rischi*, *antiriciclaggio* e Organizzazione/*HR*, così da presidiare efficacemente il complesso dei rischi aziendali in un'ottica di sana e prudente gestione. Inoltre, ai sensi delle Disposizioni della Banca d'Italia in materia di organizzazione, procedure e controlli interni per finalità antiriciclaggio del 26 marzo 2019 come modificate dal Provvedimento del 1° agosto 2023, è stata introdotta nel board, la figura dell'Esponente responsabile antiriciclaggio che deve possedere adeguate conoscenze, competenze ed esperienze concernenti i rischi di riciclaggio, le politiche, i controlli e le procedure antiriciclaggio, nonché con riferimento al modello di *business* della Banca e ai settori in cui opera.

Oltre alle attribuzioni non delegabili a norma di legge, sono riservate all'esclusiva competenza del Consiglio di Amministrazione della Banca, anche in qualità di Capogruppo, la definizione dell'assetto complessivo di Governo Societario, verificandone la sua corretta applicazione e la promozione tempestiva delle eventuali azioni correttive, l'approvazione dell'assetto organizzativo e di governo della Banca (garantendo la chiara distinzione di compiti e funzioni nonché la prevenzione di conflitti di interesse), la determinazione degli indirizzi generali della gestione e le decisioni aventi ad oggetto, fra l'altro:

- la definizione delle procedure di coordinamento e collegamento fra la Capogruppo e le società appartenenti al Gruppo, per tutte le aree di attività, e per la determinazione dei criteri per l'esecuzione delle istruzioni delle Autorità di Vigilanza;
- l'adozione e la modifica dei piani industriali e finanziari, del *budget* della Banca e del Gruppo;
- la definizione e approvazione degli obiettivi di rischio, la soglia di tolleranza e le relative politiche di gestione, la definizione e l'approvazione delle linee guida dell'*Internal Capital Adequacy Assessment Process (ICAAP)* e dell'*Internal Liquidity Assessment Process (ILAAP)*, assicurandone la coerenza con il RAF e l'adeguamento tempestivo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo, del contesto operativo di riferimento;
- la valutazione dell'adeguatezza dell'assetto organizzativo amministrativo e contabile;
- la funzionalità, efficienza ed efficacia del sistema dei Controlli interni e la definizione e approvazione della strategia e politica di Gruppo in materia di controlli interni;
- l'approvazione, il riesame e l'aggiornamento del piano di risanamento, nonché la sua modifica e il suo aggiornamento, su richiesta dell'Autorità di Vigilanza, l'adozione di tutte le misure necessarie per conseguire le finalità del piano di risanamento nonché l'eliminazione delle cause che formano presupposto dell'intervento precoce, e la facoltà di adottare una misura prevista nel piano di risanamento o di astenersi dall'adottare una misura, pur ricorrendone le circostanze;
- l'eventuale costituzione, modifica e soppressione di comitati interni agli Organi Sociali e l'approvazione dei loro regolamenti di funzionamento;
- l'approvazione e modifica dei principali regolamenti interni e delle *policy* aziendali applicabili alla Banca e al Gruppo;
- l'approvazione del Bilancio individuale e consolidato;
- l'istituzione, il trasferimento e la soppressione di succursali, rappresentanze e sedi secondarie;

- l'assunzione e la cessione di partecipazioni strategiche o di controllo, comprese quelle modificate del Gruppo Bancario;
- la nomina e la revoca dei responsabili delle funzioni di revisione interna, di conformità alle norme, antiriciclaggio di Gruppo e controllo dei rischi, di gestione dei rischi informatici e di sicurezza, sentito il Collegio Sindacale, la definizione dei relativi compiti e responsabilità all'interno del Gruppo, le modalità di coordinamento, i flussi informativi fra tali funzioni e tra queste e gli organi sociali, anche all'interno del Gruppo;
- l'approvazione dei sistemi contabili e di rendicontazione (*reporting*);
- la supervisione del processo di informazione al pubblico e di comunicazione della Banca;
- l'eventuale nomina e la revoca del Direttore Generale;
- la nomina e la revoca dell'Organismo di Vigilanza ex Decreto 231;
- la nomina e la revoca dell'Esponente responsabile per l'antiriciclaggio di Gruppo;
- la nomina e la revoca del *Data Protection Officer (DPO)*, ai sensi del Regolamento UE 2016/679 (*GDPR*);
- la nomina del responsabile del piano di continuità operativa;
- la nomina del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili e societari, previo parere del Collegio Sindacale;
- le politiche e i processi di valutazione delle attività aziendali e, in particolare, degli strumenti finanziari;
- il processo per l'approvazione di nuovi prodotti e servizi, l'avvio di nuove attività e l'inserimento in nuovi mercati;
- la politica di remunerazione della Società e del Gruppo da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea e l'identificazione del personale più rilevante;
- la politica aziendale di Gruppo in materia di esternalizzazione delle funzioni aziendali;
- la determinazione dei criteri per il coordinamento e la direzione delle società Controllate e la determinazione dei criteri per l'esecuzione delle istruzioni della Banca d'Italia.

Il Consiglio di Amministrazione elabora e promuove regole di condotta professionale per il personale della Banca, anche attraverso la predisposizione del Codice Etico di Gruppo o strumenti analoghi, volti a limitare i rischi operativi e reputazionali cui la Banca potrebbe essere esposta nel caso di compimento di fatti illeciti da parte dei dipendenti.

Il Consiglio di Amministrazione, inoltre, è l'Organo preposto a promuovere la diversità e l'inclusività nei vari ambiti in cui si articola la struttura organizzativa aziendale, anche mediante l'istituzione di una specifica *Policy*, e ricopre un ruolo attivo di indirizzo e governo nell'integrazione dei rischi climatici e ambientali (*ESG*) nella cultura e nella strategia aziendale a tutti i livelli, nonché nel *Risk Appetite Framework*.

Per quanto attiene all'ambito *Information and Communication Technologies (ICT)*, il Consiglio di Amministrazione assume la generale responsabilità di indirizzo e controllo del sistema informativo e, in particolare, assicura che il sistema di governo e controllo dei rischi *ICT* e di sicurezza siano costantemente adeguati alle esigenze operative della funzione *ICT*, dei processi di gestione dei rischi *ICT* e di sicurezza.

Il Consiglio di Amministrazione nomina fra i propri componenti un Amministratore Delegato che, conformemente a quanto previsto dallo Statuto può, altresì, svolgere le funzioni di Direttore Generale.

All'interno dell'Organo è assicurata un'efficace dialettica fra l'Amministratore Delegato e gli altri Amministratori non esecutivi, i quali possono formulare proposte in sede di Consiglio.

Le adunanze del Consiglio di Amministrazione sono regolate in modo da favorire la partecipazione informata e consapevole dei singoli Amministratori su ogni materia all'ordine del giorno. Il Presidente assicura la tempestività della convocazione del Consiglio, la regolare costituzione dell'Organo, la pienezza e l'efficacia del dibattito e la libertà del voto.

Al contempo, in capo a ciascun Consigliere, correlato al diritto di informazione, sussiste l'obbligo di palesare l'eventuale sussistenza di un interesse nelle singole deliberazioni e, più in generale, di fornire per tempo e in modo completo e corretto i dati afferenti cariche, interessenze di controllo e rapporti parentali richiesti periodicamente dalla Banca al fine di ottemperare agli obblighi statutari e normativi.

Gli Amministratori durano in carica fino a tre esercizi e sono rieleggibili.

Se nel corso dell'esercizio vengono a mancare uno o più Amministratori, si provvede alla loro sostituzione secondo le norme di legge e regolamentari vigenti e in modo da rispettare costantemente l'equilibrio fra i generi e la quota riservata agli Amministratori indipendenti. Questi ultimi vigilano con autonomia di giudizio sulla gestione aziendale, contribuendo ad assicurare che essa sia svolta nell'interesse della Società in modo coerente con gli obiettivi di sana e prudente gestione e sono in possesso di professionalità e autorevolezza tali da assicurare un elevato livello di dialettica interna all'Organo e un contributo di rilievo alla formazione della volontà dell'Organo medesimo.

Qualora per qualsiasi causa venga a mancare, prima della scadenza del mandato, la maggioranza degli Amministratori in carica, decade l'intero Consiglio con effetto dalla sua ricostituzione e gli Amministratori rimasti in carica devono convocare d'urgenza l'Assemblea per la nomina del nuovo Consiglio di Amministrazione. Dal momento del verificarsi della causa di decadenza dell'intero Consiglio sino alla sua ricostituzione, gli Amministratori possono compiere unicamente gli atti di ordinaria amministrazione.

Il Consiglio di Amministrazione si è dotato di un proprio Regolamento nel quale sono disciplinati il funzionamento dell'Organo, il ruolo e le responsabilità dei suoi componenti, nonché le modalità di esercizio dell'autovalutazione che il medesimo effettua periodicamente al fine di verificare l'adeguatezza della propria composizione quali-quantitativa e dei propri meccanismi di funzionamento rispetto alle esigenze della Banca, individuando, ove del caso, i rimedi alle lacune eventualmente riscontrate.

2.3.3. Presidente e Vice Presidente

Il Consiglio di Amministrazione elegge fra i suoi componenti in possesso dei requisiti previsti dalla normativa *pro tempore* vigente il Presidente, qualora non sia nominato dall'Assemblea, e può nominare un Vice Presidente, al solo fine di sostituire il Presidente in caso di sua temporanea assenza o impedimento.

Il Presidente ha la rappresentanza legale della Banca, disgiuntamente dall'Amministratore Delegato, presiede l'Assemblea, convoca e presiede il Consiglio di Amministrazione, di cui dirige, coordina e modera la discussione, verifica la regolare costituzione dello stesso, accertando l'identità e la legittimazione dei presenti e i risultati delle votazioni.

Il Presidente svolge una funzione cruciale per garantire il buon funzionamento del Consiglio di Amministrazione, favorire la dialettica interna e assicurare il bilanciamento dei poteri, in coerenza con i compiti che gli vengono attribuiti dall'art. 2381 del Codice Civile in tema di organizzazione dei lavori del Consiglio di Amministrazione e di circolazione delle informazioni. In tale prospettiva, il Presidente si pone

quale punto di riferimento per raccogliere i diversi punti di vista, recepire eventuali istanze dei Consiglieri, promuovere dinamiche efficaci di confronto e favorire l'assunzione di decisioni pienamente consapevoli da parte di tutti i Consiglieri, promuovendo costantemente modalità per la gestione del dialogo che assicurino l'inclusione di tutti gli esponenti alle discussioni.

Il Presidente cura che, attraverso l'attività di direzione e coordinamento, venga assicurata la coerenza complessiva dell'assetto di governo del Gruppo Bancario, avuto riguardo in particolare all'esigenza che si stabiliscano adeguate modalità di raccordo tra gli organi, le strutture e le funzioni aziendali delle diverse componenti del Gruppo, in special modo quelle aventi compiti di controllo.

Il Presidente promuove l'effettivo funzionamento del sistema di Governo Societario, favorendo in modo neutrale la dialettica interna, garantendo l'equilibrio di poteri rispetto all'Amministratore Delegato e agli altri eventuali amministratori esecutivi; si pone come interlocutore del Collegio Sindacale e degli eventuali comitati interni.

Il Presidente assicura che i) il processo di autovalutazione sia svolto con efficacia, ii) le modalità con cui esso è condotto siano coerenti rispetto al grado di complessità dei lavori del Consiglio, iii) siano adottate le misure correttive previste per far fronte alle eventuali carenze riscontrate, iv) la Banca predisponga e attui specifici piani di formazione dei componenti degli organi e, laddove tenuta, piani di successione delle posizioni di vertice dell'esecutivo.

Il Presidente sovrintende, coordinandosi con l'Amministratore Delegato, alle relazioni esterne istituzionali.

Il Presidente, per svolgere efficacemente la propria funzione, ha un ruolo non esecutivo e non può svolgere, neppure di fatto, funzioni gestionali, fatta salva la possibilità di assumere, su proposta vincolante degli organi esecutivi e in caso di urgenza, le decisioni di competenza del Consiglio. In tal caso, le decisioni assunte dal Presidente devono essere portate a conoscenza del Consiglio di Amministrazione in occasione della prima riunione successiva.

Il Presidente promuove l'efficacia del dibattito consiliare e si adopera affinché le deliberazioni del Consiglio di Amministrazione siano il risultato di un'adeguata dialettica tra componenti esecutivi e non esecutivi e del contributo consapevole e ragionato di tutti i suoi componenti. Egli compie con diligenza e tempestività ogni altra attività la cui competenza gli sia attribuita ai sensi dello Statuto e delle disposizioni di legge o regolamentari *pro tempore* vigente.

A questi fini, il Presidente garantisce che: (i) ai Consiglieri sia trasmessa con congruo anticipo la documentazione a supporto delle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione o, almeno, una prima informativa sulle materie che verranno discusse; (ii) la documentazione a supporto delle deliberazioni, in particolare quella resa ai componenti non esecutivi, sia adeguata in termini quantitativi e qualitativi rispetto alle materie iscritte all'ordine del giorno; (iii) nella predisposizione dell'ordine del giorno e nella conduzione del dibattito consiliare siano trattate con priorità le questioni a rilevanza strategica, dedicandovi il tempo necessario e, se del caso, organizzando incontri di approfondimento e confronto anche fuori della sede consiliare.

In caso di assenza o impedimento del Presidente, le sue funzioni vengono assolte dal Vice Presidente qualora nominato. Il Vice Presidente in carica sostituisce il Presidente e ne assolve le funzioni in caso di sua temporanea assenza o impedimento.

Nel caso di assenza o impedimento anche del Vice Presidente, le funzioni vengono assolte dall'Amministratore con maggiore anzianità di carica o, in caso di pari anzianità di carica, dal più anziano di età.

2.3.4. Amministratore Delegato

L'Amministratore Delegato è titolare della funzione di gestione e ha la responsabilità del personale della Banca; assicura che la gestione della Banca si svolga in conformità alla normativa, allo Statuto e alle linee di indirizzo strategico approvate dal Consiglio di Amministrazione.

Cura l'esecuzione delle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione e l'attuazione degli indirizzi strategici, del RAF e delle politiche di governo dei rischi.

Dà attuazione al processo ICAAP/ILAAP, curando che lo stesso sia corrispondente agli indirizzi strategici e al RAF e che soddisfi i requisiti previsti dalle Disposizioni di vigilanza.

Propone al Consiglio di Amministrazione l'assetto organizzativo della Banca e ne declina la struttura organizzativa, definendo i compiti e le responsabilità delle singole Unità Organizzative e le relative interconnessioni.

È responsabile per l'adozione di tutti gli interventi necessari ad assicurare l'aderenza dell'organizzazione e del sistema dei controlli interni, anche in materia di antiriciclaggio, ai principi e requisiti previsti dalla normativa di vigilanza, monitorandone nel continuo il rispetto.

Nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni, l'Amministratore Delegato ha conoscenza di tutti i rischi aziendali, inclusi i possibili rischi di malfunzionamento dei sistemi interni di misurazione, contabili, gestionali e di reporting, tenendo conto delle loro interrelazioni reciproche e dell'evoluzione del contesto esterno e assicura la completezza l'adeguatezza la funzionalità e l'affidabilità del sistema informativo.

L'Amministratore Delegato ha la rappresentanza legale della Banca, disgiuntamente dal Presidente.

Riferisce almeno ogni tre mesi al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo effettuate dalla Banca e dalle Società Controllate.

Il Regolamento del Consiglio di Amministrazione dettaglia analiticamente i compiti e le responsabilità dell'Amministratore Delegato.

2.3.5. Collegio Sindacale

Il Collegio Sindacale è nominato dall'Assemblea ed è composto da tre Sindaci effettivi, fra i quali elegge il Presidente, e due supplenti.

I Sindaci devono possedere i requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza e devono soddisfare i criteri di competenza, di correttezza e di dedizione di tempo; essi devono rispettare i limiti al cumulo degli incarichi specificamente richiesti per essi dall'art. 26 del Testo Unico Bancario e dal D.M. 169, nonché le norme applicabili in materia di equilibrio tra i generi e il divieto di *interlocking directorates*, ex articolo 36 del Decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla Legge 22 dicembre 2011, n. 214.

Il Collegio Sindacale è titolare della funzione di controllo. Esso vigila sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, sulla corretta amministrazione, sull'adeguatezza degli assetti organizzativi e

contabili della Banca, del sistema di gestione e controllo dei rischi, sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del complessivo Sistema dei Controlli Interni e del RAF, nonché sull'adeguatezza delle disposizioni impartite da MCC alle Società del Gruppo al fine di dare esecuzione alle istruzioni impartite dalla Banca d'Italia nell'interesse della stabilità del Gruppo Bancario e verifica il corretto esercizio dell'attività di controllo strategico e gestionale svolte dalla Banca sulle società del Gruppo, promuovendo gli interventi correttivi delle carenze e delle irregolarità eventualmente rilevate e operando in stretto raccordo con i corrispondenti Organi delle Società del Gruppo.

Nello svolgimento delle proprie attività il Collegio Sindacale si avvale delle strutture e delle funzioni di controllo interno, da cui riceve adeguati flussi informativi periodici, per svolgere e indirizzare le proprie verifiche e gli accertamenti necessari.

Esso svolge la sua attività coordinandosi con la Società di Revisione incaricata della revisione legale dei conti.

I Sindaci partecipano alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e segnalano al medesimo le carenze e le irregolarità eventualmente riscontrate nell'ambito della loro attività di vigilanza, richiedendo l'adozione di idonee misure correttive; inoltre, sono tenuti a riferire senza indugio alla Banca d'Italia e, ove previsto, alle altre Autorità di Vigilanza tutti i fatti o gli atti di cui vengano a conoscenza che possano costituire una irregolarità nella gestione della Banca o una violazione delle norme che disciplinano l'attività bancaria.

2.3.6. Regime del controllo contabile

La Capogruppo affida la corretta redazione dei documenti contabili, nei quali sono rappresentate le operazioni e i risultati di esercizio, a livello individuale e di Gruppo, al Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari; il Collegio Sindacale svolge un controllo complessivo del bilancio di esercizio per verificare che esso sia stato redatto in osservanza della legge e dello statuto, mentre la Società di Revisione esterna esprime una valutazione sul bilancio e verifica, per quanto di competenza, che lo stesso riporti in modo veritiero e corretto i valori registrati nel corso dell'esercizio.

Il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari è nominato dal Consiglio di Amministrazione, previo parere obbligatorio del Consiglio Sindacale, e, fra l'altro, assicura la conformità dei documenti stessi ai principi contabili internazionali, predispone adeguate procedure amministrative e contabili per la formazione del Bilancio di esercizio e del Bilancio consolidato, cura le comunicazioni di carattere finanziario e la corrispondenza dei documenti alle risultanze dei libri e delle scritture contabili, assicurando in generale l'idoneità dei documenti a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Capogruppo e dell'insieme delle Società incluse nel consolidamento.

Fra l'altro, il Dirigente preposto invia al Collegio Sindacale la relazione periodica predisposta per il Consiglio di Amministrazione ed informa tempestivamente il Presidente del Collegio Sindacale circa eventuali anomalie, carenze e criticità sul sistema amministrativo/contabile riscontrate.

La Capogruppo affida, quindi, ad una Società di Revisione esterna la revisione legale del Bilancio di esercizio e del Bilancio consolidato. Nell'ambito di tale attività la Società di Revisione verifica, fra l'altro, che la relazione sulla gestione comprenda un'analisi attendibile dell'andamento e del risultato della gestione, nonché della situazione della Capogruppo e dell'insieme delle Società incluse nel consolidamento, unitamente alla descrizione dei principali rischi e incertezze cui sono esposte.

La Capogruppo e le Società del Gruppo affidano l’incarico di revisione legale alla medesima Società di Revisione, assicurando così maggiori sinergie ed efficientamenti nello svolgimento della relativa attività a livello di Gruppo.

Il Collegio Sindacale, che svolge anche il ruolo di Comitato per il controllo interno e la revisione contabile ai sensi dell’art. 19 del D.lgs. n. 39/2010, svolge un ruolo di cerniera fra il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari e la Società di Revisione. Esso esprime il parere al Consiglio di Amministrazione per la nomina del primo e formula una proposta motivata all’Assemblea per la nomina della seconda; conserva, comunque, i compiti connessi con la valutazione dell’adeguatezza e delle funzionalità dell’assetto contabile.

2.3.7. Comitati endo-consiliari

In linea con le disposizioni statutarie, il Consiglio di Amministrazione ha approvato la costituzione al proprio interno dei Comitati endo-consiliari, ed in particolare del:

- **Comitato Controlli e Rischi**, con funzioni istruttorie, consultive e propositive, il quale supporta il Consiglio nella definizione e monitoraggio delle attività legate al sistema dei controlli interni e alla gestione dei rischi, in particolare per tutte quelle attività strumentali e necessarie affinché il Consiglio medesimo possa addivenire ad una corretta ed efficace determinazione del *RAF* (“*Risk Appetite Framework*”) e delle politiche di governo dei rischi della Banca e del Gruppo. Il Comitato assicura una visione sistematica della “*risk & control governance*”, promuovendo gli idonei collegamenti funzionali nonché i meccanismi operativi volti ad assicurare un adeguato coordinamento ed interazione tra Organi aziendali e funzioni di controllo con la finalità di potenziare la dialettica interna e i flussi informativi per l’assunzione consapevole delle decisioni.
- **Comitato Parti Correlate**, con funzioni in materia di attività di rischio e conflitti di interessi nei confronti dei soggetti collegati. Il Comitato svolge un ruolo di valutazione, supporto e proposta in materia di organizzazione e svolgimento dei controlli interni sulla complessiva attività di assunzione e gestione dei rischi verso parti correlate e i soggetti collegati nonché per la generale verifica di coerenza dell’attività con gli indirizzi strategici e gestionali. In particolare, al Comitato spetta, tra l’altro: la formulazione di pareri analitici e motivati, nonché vincolanti, sulla complessiva idoneità delle politiche e procedure organizzative applicabili alle operazioni con soggetti collegati a conseguire gli obiettivi della normativa esterna vigente; l’esame in fase pre-deliberativa delle operazioni con soggetti collegati qualificate come di maggiore (ed in tal caso il coinvolgimento è già in fase di trattativa/istruttoria) o minore rilevanza e la formulazione di pareri preventivi e motivati in merito all’interesse e convenienza della Banca al compimento di tali operazioni, nonché sulla correttezza sostanziale delle relative condizioni; la valutazione delle informazioni relative alle operazioni con parti correlate da inserire in bilancio, ai fini del principio contabile *IAS 24*, per verificare se la posizione finanziaria e il risultato dell’esercizio possono essere influenzati dalla presenza di relazioni tra “*reporting entity*” e altri soggetti identificabili come “parti correlate”.
- **Comitato Sostenibilità**, il quale supporta l’importante percorso intrapreso dalla Banca nell’integrazione dei criteri *ESG* (*Environment, Social e Governance*) nella *mission*, nella *governance* e nel modello di *business* della Banca e del Gruppo. Il Comitato ha funzioni istruttorie, consultive e propositive e supporta il Consiglio di Amministrazione nelle attività di indirizzo strategico, con l’obiettivo di realizzare gli obiettivi strategici di sostenibilità a livello di Gruppo, in conformità alla Policy di sostenibilità di Gruppo e delle best practice nazionali e internazionali. Per la realizzazione

della propria *mission*, il Comitato, tra l’altro: esamina e valuta l’evoluzione della sostenibilità, anche alla luce degli indirizzi, dei principi e delle iniziative nazionali e internazionali in materia, monitorando la posizione del Gruppo MCC; propone e promuove al Consiglio iniziative in tema di sostenibilità, tra cui la declinazione, in azioni concrete, delle linee guida individuate; esprime valutazioni e formula pareri al Consiglio in merito alle strategie *ESG* e alle politiche di sostenibilità della Banca e del Gruppo; collabora ad iniziative volte alla valorizzazione di percorsi di innovazione nell’ambito dell’economia ambientale, sociale e dello sviluppo sostenibile; supporta il Consiglio nell’esame, nella valutazione e nell’approvazione dell’Analisi di Materialità; coordina le attività *ESG* di Gruppo, convocando periodicamente o ad evento, su invito del Presidente del Comitato, i Referenti *ESG* delle Controllate.

2.3.8. Organismo di Vigilanza

L’Organismo di Vigilanza è istituito ai sensi del Decreto 231, con il compito di vigilare sul funzionamento e sull’osservanza del Modello di organizzazione e di gestione di cui si dota la Banca (di seguito, “Modello”) per prevenire i reati che possano essere commessi nell’interesse o a vantaggio della stessa da persone che rivestono al suo interno una posizione apicale o che operano sotto la direzione e la vigilanza di queste ultime.

L’Organismo di Vigilanza riferisce semestralmente al Consiglio di Amministrazione in merito all’attuazione del Modello, con particolare riferimento agli esiti dell’attività di vigilanza espletata durante il periodo precedente e agli interventi opportuni per l’implementazione del Modello; annualmente presenta, altresì, il “*Piano operativo delle attività*” predisposto per l’esercizio in corso.

L’Organismo di Vigilanza può chiedere di essere sentito dal Consiglio di Amministrazione ogni volta che ritenga opportuno un esame o un intervento di siffatto Organo in materie inerenti al funzionamento e all’efficace attuazione del Modello.

A garanzia di un corretto ed efficace flusso informativo l’Organismo di Vigilanza ha, inoltre, la possibilità, al fine di un pieno e corretto esercizio dei suoi poteri, di chiedere chiarimenti o informazioni direttamente all’Amministratore Delegato.

L’Organismo di Vigilanza può, a sua volta, essere convocato in ogni momento dal Consiglio di Amministrazione per riferire su particolari eventi o situazioni relative al funzionamento e al rispetto del Modello.

2.3.9. Sistema delle deleghe

L’articolazione di un sistema di deleghe di poteri decisionali e di rappresentanza coerente con le linee strategiche adottate dalla Banca e la sua propensione al rischio costituisce strumento essenziale al fine di conseguire l’efficienza nei processi produttivi e nelle procedure operative e di assicurare un’efficace gestione e controllo dei rischi.

In tale prospettiva la regolamentazione delle deleghe è volta ad assicurare la chiara distinzione dei ruoli e delle responsabilità, al fine di evitare sovrapposizioni di competenze e favorire la corretta dialettica interna.

Il Sistema delle deleghe rappresenta uno snodo nevralgico dell’organizzazione aziendale della Banca; esso trova fonte nello Statuto e negli atti adottati in materia dal Consiglio di Amministrazione. Specifici presidi di controllo sono previsti a tutela del corretto esercizio delle deleghe.

Lo Statuto sociale detta disposizioni sulla struttura del sistema delle deleghe e individua le attività riservate al Consiglio di Amministrazione, consentendo a quest’ultimo di delegare poteri deliberativi in materia di erogazione del credito e di gestione corrente e fissando, altresì, i tempi della rendicontazione, ai fini di un efficace esercizio del potere di controllo.

Il sistema delle deleghe assicura che il Consiglio di Amministrazione non sia investito di questioni che – per il loro contenuto o rilevanza non strategica – possono più efficacemente essere affrontate dagli Organi delegati o dalle strutture aziendali.

Nell’ambito dell’ordinaria attività, l’*Internal Audit* effettua dei controlli sul corretto esercizio dei poteri delegati. Nel concreto, è stato strutturato un sistema di deleghe che attribuisce all’Amministratore Delegato/ Direttore Generale, al quale spetta la gestione ordinaria della Banca, poteri e facoltà – con facoltà di subdelega - principalmente nelle seguenti materie:

- *Societario, incarichi di rappresentanza (d’intesa con il Presidente) e assunzione di servizi;*
- *contenzioso;*
- *pricing su prodotti di impiego e di raccolta;*
- *finanza e gestione dei rischi finanziari;*
- *spese;*
- *personale.*

Sono fatte salve le materie non delegabili per legge o ai sensi di Statuto, ovvero per specifica disposizione di Vigilanza.

Oltre ai poteri attribuiti all’Amministratore Delegato, sono conferite deleghe, sempre con facoltà di subdelega, in materia di erogazione del credito e di gestione corrente ai Comitati Gestionali, a Dirigenti, Funzionari e altri dipendenti, determinandone i limiti e le modalità di esercizio.

In caso di assenza o impedimento dei titolari delle deleghe, le relative facoltà sono esercitate da soggetti individuati mediante i criteri generali di sostituzione o in posizione gerarchicamente superiore.

Le decisioni assunte dai titolari delle deleghe e delle subdeleghe sono portate a conoscenza del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale, con relazioni trimestrali redatte in forma sintetica.

In considerazione della continua evoluzione dell’organizzazione aziendale, il sistema delle deleghe e le subdeleghe sono oggetto di costante revisione e monitoraggio da parte, rispettivamente, del Consiglio di Amministrazione e della funzione Organizzazione e dei soggetti delegati.

2.4. Sistema dei Controlli Interni

Il Sistema dei Controlli Interni costituisce un elemento fondamentale del complessivo sistema di Governo Societario in quanto volto ad assicurare che l’attività del Gruppo sia in linea con le strategie e con le politiche aziendali e sia improntata a canoni di sana e prudente gestione.

I controlli coinvolgono, con diversi ruoli, gli Organi di amministrazione e di controllo, eventuali comitati, il *management* e tutto il personale delle Società del Gruppo e costituiscono parte integrante dell’attività, rappresentando un aspetto centrale nell’organizzazione del Gruppo.

Il Sistema dei controlli interni è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure (il “Sistema dei Controlli Interni”) che tendono ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell’attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della Banca (*Risk Appetite Framework* - “RAF”);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la Banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse al riciclaggio, all’usura ed al finanziamento al terrorismo);
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il “*Framework del Sistema dei Controlli Interni del Gruppo*” in coerenza con le disposizioni normative vigenti, disciplina l’architettura e i meccanismi di funzionamento del complessivo Sistema dei Controlli Interni, con particolare riferimento ad aspetti quali:

- i principi e le linee guida del Sistema dei Controlli Interni del Gruppo;
- il modello organizzativo del Gruppo con i ruoli e le responsabilità degli Organi e delle Funzioni aziendali aventi compiti di controllo;
- il processo di sviluppo del Sistema dei Controlli Interni del Gruppo;
- i flussi informativi tra Funzioni di controllo e Organi aziendali;
- i meccanismi di coordinamento tra le Strutture di Controllo.

I livelli di controllo si articolano come segue:

- controlli di linea (c.d. “controlli di primo livello”), diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni, effettuati dalle stesse strutture operative (ad es. controlli di tipo gerarchico, sistematici e a campione), anche attraverso unità dedicate esclusivamente a compiti di controllo che riportano ai responsabili delle strutture operative, eseguiti nell’ambito del *back office*; per quanto possibile, essi sono incorporati nelle procedure informatiche;
- controlli sui rischi e sulla conformità (c.d. “controlli di secondo livello”), in cui sono ricondotte le funzioni di controllo di secondo livello:
 - Antiriciclaggio;
 - *Compliance*;
 - *Risk Management*;
 - Rischi *ICT* e di sicurezza;

che hanno l’obiettivo, tra l’altro, di assicurare:

- la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
- il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie strutture;
- la conformità dell’operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione;
- il monitoraggio e il controllo dei rischi *ICT* e di sicurezza, nonché la verifica dell’aderenza delle operazioni *ICT* al sistema di gestione degli stessi.

- Revisione Interna o *Internal Audit* (c.d. “controlli di terzo livello”), volta a individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l’adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l’affidabilità del Sistema dei Controlli Interni e del sistema informativo (*ICT Audit*), con cadenza prefissata in relazione alla natura e all’intensità dei rischi.

Le strutture in cui sono declinate le Funzioni di Controllo di secondo e terzo livello, affinché sia garantita la loro indipendenza, sono separate tra di loro e distinte organizzativamente da quelle coinvolte nell’assunzione del rischio, e in particolare da quelle che:

- contribuiscono alla definizione delle politiche commerciali o delle strategie di assunzione del rischio;
- autorizzano l’assunzione del rischio;
- sono remunerate in misura legata ai risultati aziendali o hanno obiettivi che comportano l’assunzione di rischi.

Il Gruppo MCC adotta un modello organizzativo del Sistema dei Controlli Interni che prevede l’accentramento presso la Capogruppo delle Funzioni Aziendali di Controllo (FAC) di secondo livello (Compliance, Antiriciclaggio, Risk Management e Controllo dei rischi ICT e di sicurezza) e di terzo livello (Revisione Interna) sulla base di appositi accordi di esternalizzazione infragruppo.

L’impianto adottato, con riferimento sia al Gruppo nel suo complesso sia alle singole Banche che lo compongono, si ritiene:

- coerente rispetto alle dinamiche organizzative e di business;
- idoneo a consentire un adeguato presidio diretto su tutti i livelli di rischio;
- utile a favorire efficienza ed efficacia nell’implementazione a livello consolidato di modelli, processi, sistemi e metodologie;
- funzionale a perseguire una migliore efficacia ed efficienza delle attività a livello di Gruppo, ottimizzando l’utilizzo di economie di scala e di competenze.

In tale contesto, a livello di Capogruppo è istituito il Comitato gestionale di Coordinamento delle Funzioni Aziendali di Controllo, composto dai responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo e presieduto dal Responsabile della Funzione di Revisione Interna. Il Comitato ha la finalità di assicurare un indirizzo metodologico comune che si concretizza nella definizione e diffusione di standard operativi di controllo.

La Capogruppo dota il Gruppo di un Sistema di Controlli Interni unitario che consenta l’effettivo controllo sia sulle scelte strategiche del Gruppo nel suo complesso, sia sull’equilibrio gestionale delle singole Società del Gruppo.

I relativi strumenti di indirizzo, di servizio e di controllo sono dettagliati nel *“Framework del Sistema dei Controlli Interni del Gruppo”*.

2.5. Gestione dei conflitti d’interesse

Il tema dei conflitti di interessi con riferimento ai diversi ambiti di operatività è oggetto di particolare attenzione e approccio prudenziale da parte di Mediocredito Centrale e di tutte le Società del Gruppo, ben

consapevoli dell'importanza della disciplina in materia di conflitti di interesse e dei rischi legali e reputazionali che derivano dall'assenza o inadeguatezza di regole e presidi organizzativi a riguardo.

Per conflitto di interessi si intende ogni situazione in cui MCC o una Società del Gruppo, gli esponenti e il personale di queste ultime, ovvero coloro che operano per conto delle stesse, siano nella posizione di poter trarre un indebito vantaggio approfittando delle proprie funzioni e responsabilità, nonché della propria vicinanza ai centri decisionali al fine di realizzare un beneficio personale, per la singola società o per il Gruppo MCC, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione a rischi non adeguatamente misurati e presidiati, potenziali danni per i soggetti interessati.

Anche in osservanza del Codice Etico di Gruppo, tutti gli esponenti aziendali, i dipendenti e i collaboratori di MCC e delle Società Controllate, nell'esercizio delle rispettive funzioni, devono astenersi dall'assumere decisioni e dallo svolgere attività confliggenti con gli interessi delle Società del Gruppo o, comunque, incompatibili con i propri doveri.

In linea generale, ferme restando le previsioni normative previste da specifiche discipline, gli esponenti aziendali, i dipendenti e i collaboratori di MCC e delle Società Controllate sono tenuti a segnalare le situazioni anche potenziali di conflitto di interessi al fine di poter individuare ed attuare le più opportune azioni di prevenzione e di mitigazione dei rischi, ferma l'astensione dal compimento delle attività in conflitto.

MCC, in qualità di Capogruppo, definisce in un'apposita *Policy*, approvata dal Consiglio di Amministrazione e recepita dalle Società Controllate, specifiche misure organizzative e di controllo per la gestione dei potenziali conflitti di interesse. In particolare, tale *Policy*:

- si ispira a principi di separatezza organizzativa, segregando le attività che generano interessi tra loro conflittuali;
- pone barriere informative con l'obiettivo di impedire quei flussi informativi che, influenzando indebitamente lo svolgimento delle attività da parte dei diversi soggetti aziendali, potrebbero generare potenziali conflitti di interesse, prevedendo la limitazione dell'accesso alle informazioni riservate sulla base del principio del "need to know";
- adotta un sistema di poteri delegati strutturato secondo più livelli decisionali al fine di garantire la separatezza e l'autonomia delle decisioni ed evitare indebite influenze sui processi decisionali da parte di soggetti e strutture in potenziale conflitto d'interessi;
- si dota di sistemi di remunerazione e incentivazione del personale che non favoriscano situazioni di conflitto di interesse.

Inoltre, MCC definisce e formalizza, all'interno delle proprie procedure interne valide a livello di Gruppo, specifici presidi per governare il rischio derivante da situazioni di potenziale conflitto di interessi, connesse alla posizione di particolare prossimità di alcuni soggetti ed entità rispetto ai centri decisionali di tutte le Società del Gruppo. In particolare, adotta una *Policy* di Gruppo per la gestione delle operazioni con soggetti collegati nella quale:

- definisce ruoli e responsabilità degli Organi Sociali e delle Strutture aziendali della Capogruppo e delle altre Società del Gruppo in tema di prevenzione e gestione dei conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati al Gruppo Bancario MCC;
- istituisce il processo organizzativo atto a identificare e censire in modo completo i soggetti collegati al Gruppo Bancario MCC ed individuare e quantificare le relative transazioni in ogni fase del rapporto;

- illustra le modalità di gestione delle operazioni con tali soggetti collegati;
- definisce il livello di propensione al rischio con riferimento all'operatività verso soggetti collegati coerentemente con il profilo strategico e le caratteristiche organizzative del Gruppo Bancario MCC;
- istituisce i processi di controllo atti a garantire la corretta misurazione e gestione dei rischi assunti verso soggetti collegati e a verificare il corretto disegno e l'effettiva applicazione delle politiche e procedure interne;
- illustra i principali flussi informativi identificati, interni a MCC e alle Società Controllate e nei confronti della Capogruppo, nonché l'*iter* per le segnalazioni di vigilanza a livello individuale e consolidato.

MCC predispone altresì specifiche procedure valide a livello di Gruppo e, pertanto, recepite dalle Società Controllate, al fine di disciplinare gli adempimenti da porre in essere ai sensi della vigente normativa per la gestione delle operazioni di prestito concluse da parte delle Società del Gruppo con gli esponenti aziendali e/o le parti ad essi correlate, in attuazione di quanto previsto dall'art. 88, della direttiva (UE) 2013/36 (CRD).

Infine, la normativa interna disciplina le regole comportamentali ed i presidi richiesti dalla normativa applicabile alla prestazione dei servizi di investimento.

2.6. La Governance ESG

Il Gruppo MCC ha adottato un Modello di *Governance ESG* “accentrato”. Tale scelta è orientata a garantire un’attività di direzione e coordinamento adeguata alla rilevanza della tematica.

Per la realizzazione di tale Modello di *Governance*, la Capogruppo ha istituito in seno al Consiglio di Amministrazione un apposito Comitato (Comitato Sostenibilità) dedicato a supportare l’Organo con Funzione di Supervisione Strategica nella definizione delle linee di indirizzo strategico in ambito sostenibilità che il Gruppo intende perseguire.

Si è, inoltre, provveduto a conferire apposite *mission* in ambito sostenibilità a un Comitato Gestionale (i.e. Comitato di direzione e coordinamento di Gruppo). Tale Comitato garantisce un approccio complessivo alla sostenibilità e un elevato coordinamento a livello di Gruppo su tale tematica.

È stata, inoltre, individuata un’Unità Organizzativa posta a diretto riporto dell’Amministratore Delegato preposta, tra l’altro, a supervisionare gli adempimenti *ESG* a livello di Gruppo. In particolare, tale Unità Organizzativa assicura all’Amministratore Delegato una preventiva disamina delle proposte di delibera delle diverse Unità Organizzative indirizzate al Consiglio di Amministrazione in ambito sostenibilità e presidia le iniziative progettuali in ambito *ESG*.

Il coordinamento a livello di Gruppo è, altresì, garantito dall’identificazione, all’interno di ciascuna Società Controllata, di un Referente *ESG* che, in coordinamento con la struttura dedicata agli adempimenti *ESG* della Capogruppo, supporta le strutture organizzative della Società di appartenenza nella comprensione e declinazione delle linee di indirizzo strategico in materia di sostenibilità, definite dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e recepite dagli omologhi Organi delle Società Controllate.

2.7. Politiche di remunerazione e incentivazione

Mediocredito Centrale, in qualità di Capogruppo del Gruppo Bancario MCC, definisce politiche di remunerazione e incentivazione dei componenti degli Organi Sociali e del Personale che permettono di:

- assicurare una logica di prudente gestione dei rischi attuali e prospettici - in coerenza con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (*RAF*) - quale elemento di allineamento del sistema premiante alla propensione al rischio;
- creare valore, attraverso l'orientamento delle *performance* del Personale verso obiettivi sostenibili;
- assicurare sistemi di remunerazione e incentivazione inclusivi, coerenti con il principio di neutralità di genere;
- essere conformi alle prassi retributive alle disposizioni di legge, regolamentari, statutarie e di autodisciplina applicabili all'azienda.

Tali Politiche:

- contengono principi applicabili a tutto il Gruppo Bancario, nonché norme riferibili a specifiche componenti del Gruppo stesso in ragione delle peculiarità delle situazioni di organizzazione e di *business*, avendo riguardo alla prudente gestione dei rischi, alle strategie di medio-lungo periodo e al principio di proporzionalità; assicurano una logica di prudente gestione dei rischi attuali e prospettici, coerentemente con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (*RAF*), e perseguono l'obiettivo di evitare incentivi in conflitto con l'interesse della Banca e del Gruppo nel lungo periodo;
- sono approvate dall'Assemblea, su proposta del Consiglio di Amministrazione, che si avvale del contributo degli Amministratori indipendenti della Banca. Le Funzioni aziendali competenti (in particolare: Gestione dei Rischi, *Compliance*, *HR*, Pianificazione Strategica) sono adeguatamente coinvolte nel processo di definizione delle Politiche di remunerazione e incentivazione con modalità tali da assicurarne un contributo efficace. La Funzione di Revisione Interna verifica, con frequenza annuale, la rispondenza delle Politiche di Gruppo approvate dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo alla normativa di riferimento e la rispondenza delle prassi di remunerazione alle Politiche approvate, dando informativa agli Organi Sociali, ivi inclusa l'Assemblea, relativamente agli esiti delle verifiche stesse.

2.8. Flussi informativi interni

L'assetto regolamentare della Banca e del Gruppo Bancario, in ottemperanza alle previsioni normative e di Statuto, individua nell'informazione uno dei cardini sui quali si fonda il sistema di Governo Societario, sia verso l'esterno che verso i dipendenti della Banca stessa e delle Società Controllate.

La Banca, in particolare, anche nella sua qualità di Capogruppo, garantisce la circolazione delle informazioni all'interno dei singoli Organi e fra gli Organi stessi, nonché da e verso gli Organi delle Società Controllate, al fine di permettere ai medesimi l'esercizio consapevole dei propri compiti.

La circolazione di informazioni tra gli Organi Sociali della Banca e all'interno del Gruppo rappresenta, pertanto, una condizione imprescindibile affinché siano effettivamente realizzati gli obiettivi di efficienza della gestione ed efficacia dei controlli. La Banca presta specifica cura nello strutturare forme di comunicazione e di scambio di informazioni complete, tempestive e accurate tra gli Organi Sociali della Banca e delle Società Controllate, in relazione alle competenze di ciascuno di essi. La predisposizione di flussi informativi adeguati e in tempi coerenti con la rilevanza e la complessità delle informazioni assicura la piena valorizzazione dei diversi livelli di responsabilità all'interno dell'organizzazione aziendale, nonché all'interno dell'organizzazione del Gruppo Bancario MCC.

Gli Organi Sociali di MCC, per il consapevole espletamento della loro azione, si avvalgono inoltre di flussi informativi provenienti dai titolari di poteri delegati, dai Comitati della Banca, dalle Funzioni di controllo, nonché dalle altre strutture organizzative aziendali e, con riferimento alle attività proprie della Capogruppo, dei flussi informativi provenienti dagli Organi delle Società Controllate, nonché da specifici soggetti, come disciplinato ai sensi di regolamenti e procedure del Gruppo Bancario.

Il Consiglio di Amministrazione definisce gli *standard* minimali da considerare nella progettazione dei flussi informativi tra, da e verso le funzioni di controllo della Banca e delle altre Società del Gruppo, al fine di rendere gli stessi adeguati agli obblighi dettati dalla normativa di Vigilanza, declinati nei regolamenti delle funzioni stesse.

La Banca, anche nella qualità di Capogruppo, adotta appositi regolamenti attraverso i quali disciplina:

- la tempistica, le forme ed i contenuti della documentazione da trasmettere agli Organi da parte delle strutture della Banca necessaria ai fini dell'adozione delle delibere, nonché della documentazione da trasmettere da parte delle Società del Gruppo ai fini dell'espletamento delle attività di direzione e coordinamento proprie della Capogruppo;
- l'individuazione dei soggetti tenuti ad inviare, su base regolare, flussi informativi agli Organi Sociali, sia all'interno della Banca che nelle Società Controllate;
- il contenuto minimo dei flussi informativi;
- gli obblighi di riservatezza cui sono tenuti i componenti dell'Organo interessato e gli accorgimenti previsti per assicurare il rispetto della confidenzialità delle informazioni.

2.9. Informativa al pubblico

Le Società del Gruppo rendono pubbliche, in modo chiaro e circostanziato, le informazioni riguardanti gli assetti organizzativi e di Governo Societario adottati, anche attraverso la relazione sulla gestione di cui all'articolo 123 *bis*-TUF, laddove applicabile, curandone il costante aggiornamento. Esse assolvono agli oneri di pubblicazione delle informazioni al pubblico sulla *corporate governance* mediante pubblicazione nei rispettivi siti *internet* istituzionali, in una sezione facilmente accessibile, dell'informativa sul Progetto di Governo Societario che, in particolare, illustri in maniera aggiornata gli assetti statutari e di organizzazione interna di Mediocredito Centrale e delle altre banche appartenenti al Gruppo, specificando la categoria in cui è collocata la Banca all'esito del processo di valutazione previsto dalle Disposizioni di Vigilanza, in aggiunta alla pubblicazione dello Statuto.

Nell'apposita sezione dedicata alla *Governance* del sito istituzionale viene inoltre pubblicata la specifica composizione del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale, corredata delle informazioni in materia di informazione al pubblico previste dalle Disposizioni di Vigilanza¹.

¹ Quali il numero complessivo dei componenti degli organi collegiali in carica e le motivazioni analiticamente rappresentate, di eventuali eccedenze rispetto ai limiti fissati nelle linee applicative di cui alla Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 (Parte Prima, Tit. IV, Cap. 1, Sez. VII, Par. 1); la ripartizione dei componenti almeno per età, genere e durata di permanenza in carica; il numero dei consiglieri in possesso dei requisiti di indipendenza; il numero dei consiglieri espressione delle minoranze, ove presenti; il numero e tipologia degli incarichi detenuti da ciascun esponente aziendale in altre società o enti; il numero e denominazione dei comitati endo-consiliari eventualmente costituiti, loro funzioni e competenze; le politiche di successione eventualmente predisposte, numero e tipologie delle cariche interessate. Tali informazioni vengono pubblicate sul sito *web* della Banca, inclusa l'informativa sulle linee generali degli assetti organizzativi e di governo societario e possono essere rese anche per rinvio ad altri documenti disponibili sul sito *web* medesimo, compreso lo statuto o lo stesso Progetto di Governo Societario, purché l'informazione rilevante sia agevolmente consultabile e raggiungibile mediante un *link* puntuale ed evidente.

A seguito dell'approvazione del Bilancio, annuale e della Relazione Finanziaria semestrale, MCC rende inoltre disponibile nel proprio sito istituzionale, nella sezione dedicata all'informativa societaria, la c.d. Informativa al Pubblico o *Pillar III*, al fine di rendere disponibili al mercato, conformemente a quanto richiesto dalla vigente normativa di vigilanza prudenziale, informazioni fondamentali su fondi propri, perimetro di rilevazione, esposizione e processi di valutazione dei rischi e, di conseguenza, sull'adeguatezza patrimoniale della Capogruppo e del Gruppo Bancario.

Infine, le Società del Gruppo che emettono strumenti finanziari ammessi alla negoziazione in mercati regolamentati o in sistemi multilaterali di negoziazione provvedono a pubblicare tempestivamente le informazioni privilegiate che le riguardano, mediante comunicati stampa inviati alle agenzie di stampa, ai mercati e all'Autorità di Vigilanza (ove previsto anche mediante il meccanismo autorizzato di diffusione e stoccaggio) e pubblicati sul proprio sito *web* istituzionale con apposita connotazione di comunicato “*price sensitive*”.

3. Le Società Controllate

3.1. Il coordinamento delle Società Controllate

Nell'esercizio dell'attività di direzione e coordinamento nei confronti delle Società Controllate, la Capogruppo adotta le procedure ed emana le disposizioni che tali Società osservano nell'ottica dell'efficienza della gestione e l'efficacia dei controlli, anche in attuazione delle istruzioni impartite dalla Banca d'Italia ai fini della stabilità del Gruppo Bancario MCC.

Le attribuzioni proprie della Capogruppo vengono esercitate nell'ambito degli indirizzi generali definiti dal Consiglio di Amministrazione con il coordinamento dell'Amministratore Delegato, che si avvale delle diverse strutture aziendali per svolgere le funzioni di direzione, coordinamento e controllo delle Società del Gruppo.

Appositi regolamenti e *policy* disciplinano inoltre i flussi informativi verso gli Organi Sociali di MCC, al fine di rendere efficiente l'attività della Capogruppo.

L'attività di direzione e coordinamento si articola lungo le seguenti direttive principali:

- (i) pianificazione strategico-operativa, al cui interno vengono, fra l'altro, definiti i livelli di appetito al rischio e allocazione di capitale, i presidi dei processi contabili ed i meccanismi di segnalazione e potenziamento complessivo del Sistema dei controlli, con progressiva integrazione a livello di Gruppo;
- (ii) coordinamento funzionale della Capogruppo sulle omologhe funzioni delle Società Controllate, ove non accentrate;
- (iii) accentramento degli ambiti aziendali per i quali emerge la possibilità di realizzare economie di scala o maggior efficientamento, ricorrendo anche ad appositi accordi di servizio.

Particolare attenzione è posta alle modalità di coordinamento degli Organi, ferma restando la possibilità da parte dell'Organo di controllo della Capogruppo di richiedere notizie e scambiare informazioni relative alle Società Controllate anche rivolgendosi direttamente agli Organi di queste ultime.

Ciascuna Società Controllata si dota di un Sistema dei Controlli Interni coerente con la strategia e la politica del Gruppo in materia di controlli nel rispetto delle indicazioni pervenute dalla Capogruppo,

come dettagliato nel precedente paragrafo “Sistema dei controlli interni”, e della disciplina eventualmente applicabile su base individuale.

3.2 Il Sistema dei Controlli Interni di Gruppo

A livello della Capogruppo MCC sono istituite le Funzioni Aziendali di Controllo previste dalla normativa di Vigilanza:

- Funzione di Conformità alle Norme (*Compliance*);
- Funzione Antiriciclaggio;
- Funzione di Controllo dei Rischi (*Risk Management*);
- Funzione di Revisione Interna (*Internal Audit*);
- Funzione di Controllo dei Rischi ICT e di sicurezza, i cui compiti sono assegnati alle Funzioni Aziendali di Controllo dei Rischi e di *Compliance*, in relazione ai ruoli, alle responsabilità e alle competenze proprie di ciascuna Funzione.

Le Società Controllate esternalizzano alla Capogruppo le Funzioni Aziendali di Controllo sulla base di appositi accordi di *outsourcing* e in conformità a quanto previsto dalla Policy di Gruppo in materia di esternalizzazioni. I contratti di esternalizzazione prevedono dei *Service Level Agreement (SLA)*, inerenti alle specifiche attività svolte, a cui le FAC devono attenersi e il cui rispetto è periodicamente verificato sulla base di quanto previsto dalla Policy di Gruppo in materia di esternalizzazioni.

Le Società Controllate che esternalizzano le FAC identificano al proprio interno un Referente per ogni Funzione Aziendale di Controllo, in conformità a quanto previsto dalla Policy di Gruppo in materia di esternalizzazioni richiamata.

In ogni caso, il ruolo di Referente dell'*Internal Audit* è tenuto separato da quello di Referente delle altre Funzioni Aziendali di Controllo, che possono invece coesistere nella stessa persona. Per quanto attiene il Referente per la Funzione Antiriciclaggio, egli deve avere i medesimi requisiti di indipendenza, competenza, professionali e reputazionali previsti per il responsabile antiriciclaggio.

La Capogruppo definisce ed aggiorna il Sistema dei Controlli Interni del Gruppo attraverso un processo ciclico organizzato nelle seguenti fasi:

- a) progettazione;
- b) attuazione;
- c) valutazione e revisione;
- d) comunicazione verso l'esterno.

Le fasi del processo di sviluppo e di aggiornamento del Sistema dei Controlli Interni sono descritte nel dettaglio nel *Framework del Sistema dei Controlli Interni del Gruppo*.

Segue una descrizione sintetica dei sistemi di Governo Societario delle Società Controllate.

4. Cenni sul governo societario di BdM Banca S.p.A. (BdM)

BdM, fondata nel 1960 nella forma di società cooperativa a responsabilità limitata, successivamente trasformatasi in società cooperativa per azioni e da ultimo, in data 29 giugno 2020, in società per azioni, ha sviluppato e consolidato le proprie attività nel corso degli anni come Banca commerciale, focalizzata principalmente sul *retail banking* tradizionale, con raccolta operata presso i privati e impieghi a sostegno di famiglie e imprese nei territori *core* del Centro Sud.

BdM rappresenta oggi una delle maggiori realtà bancarie con sede nell'Italia meridionale ed è tra i principali *player* di settore in numerose regioni del Centro Sud.

BdM correderà i servizi tradizionali di raccolta e impiego con i servizi di gestione del risparmio e servizi specialistici alle imprese, al fine di completare le risposte alle esigenze della clientela del territorio, anche attraverso la stipula di accordi specifici con primari operatori di mercato.

BdM, al fine di rendere ancora più incisiva la propria *mission*, grazie anche alla sinergia con la Capogruppo, intende svolgere un ruolo centrale all'interno dei progetti di sviluppo sostenibile del Mezzogiorno, mantenendo il forte orientamento alle famiglie e alle piccole e medie imprese, senza trascurare settori rilevanti quali le Pubbliche Amministrazioni e le Istituzioni del territorio.

Un ruolo importante, nello sviluppo del *business* aziendale, è riservato alla componente digitale, con il progressivo sviluppo dei servizi offerti *online* ai principali *target* di clientela.

4.1. Modello di amministrazione e controllo

BdM adotta un sistema di amministrazione e controllo tradizionale, in maniera omogenea e coerente con il modello prescelto dalla Capogruppo.

Il modello adottato prevede l'istituzione di un Consiglio di Amministrazione con funzioni di indirizzo strategico e di un Collegio Sindacale avente funzioni di controllo, entrambi eletti dall'Assemblea degli Azionisti. La funzione di gestione è assunta e demandata ad un Organo delegato, l'Amministratore Delegato, nominato, tra i propri componenti, dal Consiglio di Amministrazione, che svolge anche le funzioni di Direttore Generale.

4.2. Struttura finanziaria

Il capitale sociale di BdM, interamente versato, è di Euro 622.303.241,00 suddiviso in n. 15.721.597.755 azioni ordinarie prive di valore nominale, emesse in regime di dematerializzazione e ammesse alla negoziazione in un sistema multilaterale di negoziazione organizzato e gestito da Vorvel SIM S.p.A., già Hi-MTF SIM S.p.A.²

La Capogruppo detiene direttamente azioni di BdM rappresentative di circa il 96,8% del capitale sociale della medesima. La restante quota di capitale sociale è posseduta da azionisti indistinti preesistenti alla trasformazione in società per azioni.

Il recesso è ammesso nei soli casi consentiti dalla legge, con le modalità e gli effetti da essa previsti. Lo Statuto prevede altresì che, ai sensi dell'art. 2437, comma 2, del Codice Civile, non spetta il diritto di recedere ai Soci che non abbiano concorso all'approvazione delle deliberazioni riguardanti (a) la proroga del termine della Società e (b) l'introduzione o la rimozione di vincoli alla circolazione dei titoli azionari.

Il capitale sociale può essere aumentato, anche con conferimenti di crediti e beni in natura, per deliberazione dell'Assemblea straordinaria degli Azionisti, anche mediante emissione di azioni aventi diritti diversi da quelli delle azioni già emesse.

² Tale negoziazione è, al momento, sospesa in forza del provvedimento di sospensione temporanea di cui alla Delibera Consob n. 21190 del 17 dicembre 2019.

4.3. Corporate Governance

L'architettura della *governance* di BdM, ridisegnata all'atto della cessazione dell'Amministrazione Straordinaria (ricostituzione degli organi sociali nell'Assemblea del 15 ottobre 2020), risponde all'esigenza di fornire alla Capogruppo la necessaria collaborazione per il rispetto delle norme che disciplinano l'attività bancaria su base consolidata, e di supportare adeguatamente la fase di rilancio all'interno del Gruppo Bancario Mediocredito Centrale, tenuto conto anche della dimensione e complessità operativa di BdM.

Il Modello di Governo di BdM prevede i seguenti Organi:

- *Assemblea degli azionisti*: è convocata almeno una volta all'anno entro centoventi giorni dalla chiusura dell'esercizio o nel maggior termine di centottanta giorni nei limiti delle prescrizioni di legge. L'Assemblea, ordinaria e straordinaria, delibera sulle materie ad essa attribuite dalla vigente disciplina o dallo Statuto secondo i *quorum* deliberativi e costitutivi previsti per legge, fatta eccezione per i *quorum* costitutivi e deliberativi di cui all'art. 7.4 dello Statuto per l'approvazione delle delibere sulla fissazione dei limiti (in materia di remunerazione e incentivazione) di cui agli artt. 7.2 e 7.3 dello Statuto medesimo.

Il diritto di intervento del Socio in Assemblea è regolato dalla legge. L'azionista può farsi rappresentare in Assemblea da terzi, anche non soci, mediante semplice delega scritta con firma autenticata secondo le modalità previste dallo Statuto. Valgono, per quanto non previsto dallo Statuto, le regole di cui all'art. 2372 del Codice Civile.

Ogni azione dà diritto ad un voto.

- *Consiglio di Amministrazione*: esercita l'amministrazione di BdM ed è composto da un numero minimo di 5 e un numero massimo di 7 membri, variabile anche in corso di carica, secondo la determinazione che viene fatta dall'Assemblea. La composizione del Consiglio di Amministrazione deve assicurare il rispetto delle disposizioni di legge e regolamentari vigenti in materia di equilibrio tra i generi. Almeno un quarto degli Amministratori deve possedere i requisiti di indipendenza.

È buona prassi che nel *Board* siano presenti Consiglieri in possesso di comprovate competenze in ambito *ESG*, in materia *ICT (Information and Communication Technologies)*, *gestione dei rischi*, *antiriciclaggio* e Organizzazione/*HR*, così da presidiare efficacemente il complesso dei rischi aziendali in un'ottica di sana e prudente gestione. Inoltre, ai sensi delle Disposizioni della Banca d'Italia in materia di organizzazione, procedure e controlli interni per finalità antiriciclaggio del 26 marzo 2019 come modificate dal Provvedimento del 1° agosto 2023, è stata introdotta nel board la figura dell'Esponente responsabile antiriciclaggio, che deve possedere adeguate conoscenze, competenze ed esperienze concernenti i rischi di riciclaggio, le politiche, i controlli e le procedure antiriciclaggio, nonché con riferimento al modello di *business* della Banca e ai settori in cui opera.

Salvo quanto per legge è espressamente riservato all'Assemblea, il Consiglio di Amministrazione è investito di tutti i poteri per l'ordinaria e straordinaria amministrazione di BdM e di tutte le facoltà per l'attuazione e il raggiungimento degli scopi della stessa.

Inoltre, esso esercita i poteri che gli sono riservati come esclusiva competenza dallo Statuto.

- *Presidente del Consiglio di Amministrazione*: promuove il funzionamento del sistema di Governo Societario all'uopo assumendo una funzione di raccordo tra Amministratori esecutivi e non esecutivi ed assicurando l'equilibrato bilanciamento dei poteri e la dialettica interna nonché sollecitando la partecipazione attiva degli Amministratori non esecutivi ai lavori consiliari. Egli, inoltre, coordina e

assicura la circolazione dei flussi informativi verso gli Amministratori, i membri del Collegio Sindacale e i membri dell'Organismo di Vigilanza. Il Presidente presiede l'Assemblea e le riunioni del Consiglio di Amministrazione, stabilisce l'ordine del giorno e ne organizza l'attività assicurando che siano trattate con priorità le questioni a rilevanza strategica e garantendo che ad esse sia dedicato tutto il tempo necessario, provvedendo affinché adeguate informazioni sulle materie iscritte all'ordine del giorno vengano fornite a tutti i destinatari, verificandone la regolarità della costituzione e accertando l'identità e la legittimazione dei presenti, nonché i risultati delle votazioni; interloquisce, in forma ulteriore (e non alternativa) rispetto al Consiglio di Amministrazione, con le Funzioni di Controllo con facoltà di sollevare e sottoporre specifiche tematiche alle stesse nonché essere periodicamente aggiornato sullo svolgimento delle attività di verifica; assicura che il processo di autovalutazione periodico del Consiglio di Amministrazione sia svolto con efficacia, che le modalità con cui esso è condotto siano coerenti rispetto al grado di complessità dei lavori del Consiglio di Amministrazione, che siano adottate eventuali misure correttive previste per far fronte alle eventuali carenze riscontrate, anche attraverso specifici piani di formazione dei componenti degli Organi sociali.

- *Amministratore Delegato*: il Consiglio di Amministrazione, nell'ambito delle proprie attribuzioni, può delegare all'Amministratore Delegato (che in tal caso acquisisce anche le funzioni di Direttore Generale), determinando i limiti della delega, i poteri e le attribuzioni che ritiene opportuni, salve le limitazioni previste dalla legge o dallo Statuto. Ai sensi di Statuto, spetta in ogni caso all'Amministratore Delegato la proposta delle operazioni di credito che debbono essere deliberate dal Consiglio di Amministrazione. In attuazione di quanto sopra, il Consiglio di Amministrazione di BdM ha previsto che l'Amministratore Delegato, nel rispetto dei poteri conferitigli e degli indirizzi del Consiglio di Amministrazione, nell'esercizio delle proprie funzioni di sovrintendenza, coordinamento e controllo delle attività esecutive, provvede - in via autonoma e nella pienezza delle proprie responsabilità - alla gestione di tutti gli affari correnti, intesa come attuazione ed esecuzione degli indirizzi e delle deliberazioni assunte dal Consiglio di Amministrazione in qualità di organo con funzione di supervisione strategica, nonché di quelle assunte a norma dello Statuto; cura l'esecuzione delle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione e l'attuazione degli indirizzi strategici, del RAF, e delle politiche di governo dei rischi; dà attuazione al processo ICAAP/ILAAP, curando che lo stesso sia corrispondente agli indirizzi strategici e al RAF e che soddisfi i requisiti previsti dalle disposizioni di vigilanza. È responsabile per l'adozione di tutti gli interventi necessari ad assicurare l'aderenza dell'organizzazione e del sistema dei controlli interni, anche in materia di antiriciclaggio, ai principi e requisiti previsti dalla normativa di vigilanza, monitorandone nel continuo il rispetto; assicura la completezza l'adeguatezza la funzionalità e l'affidabilità del sistema informativo.
- *Comitati Endo-Consiliari*: per l'efficace funzionamento dei meccanismi di governance, BdM assegna un ruolo di particolare rilievo agli Amministratori indipendenti presenti nel Consiglio. Inoltre, al fine di favorire un efficiente sistema di informazione e consultazione che permetta al Consiglio di Amministrazione una migliore valutazione di taluni argomenti di propria competenza, BdM prevede, ai sensi di Statuto, nonché in linea con le disposizioni normative vigenti, la costituzione di uno o più comitati Endo-Consiliari aventi finalità istruttorie, consultive e propositive, diversificati per settore di competenza; in particolare, il Comitato Controlli e Rischi e il Comitato Parti Correlate. Il primo, ai sensi delle Disposizioni di Vigilanza (Parte prima, Titolo IV, Cap. 1, Sez. IV), svolge funzioni di supporto al Consiglio di Amministrazione nella definizione e monitoraggio delle attività legate al Sistema dei Controlli Interni e alla gestione dei rischi. Il secondo, in attuazione alla vigente regolamentazione della Banca d'Italia, esprime, tra l'altro, un parere preventivo e motivato sull'interesse della società al

compimento di “*operazioni con parti correlate*”, nonché sulla convenienza e sulla regolarità formale e sostanziale delle suddette operazioni all’organo competente a deliberarle. Tutti i Comitati endo-consiliari vedono la presenza maggioritaria - quando non esclusiva - degli Amministratori indipendenti.

- *Collegio Sindacale*: l’Assemblea ordinaria nomina il Collegio Sindacale costituito da tre Sindaci effettivi, fra i quali elegge il Presidente, e due supplenti. La composizione del Collegio Sindacale deve assicurare il rispetto delle disposizioni di legge e regolamentari vigenti in materia di equilibrio tra i generi. Il Collegio Sindacale vigila sull’osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie nonché sulla corretta amministrazione, sull’adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili di BdM e sul loro concreto funzionamento, sull’adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi, nonché sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del complessivo Sistema dei Controlli Interni.

4.3.1. Il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari e il controllo contabile

In linea con le previsioni statutarie³, il Consiglio di Amministrazione ha nominato, previo parere obbligatorio del Collegio Sindacale, un Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari. Allo stesso sono attribuiti i compiti previsti dalla normativa vigente. Tale soggetto effettua, altresì, le attestazioni e le dichiarazioni, ove richiesto anche congiuntamente con gli organi delegati, prescritte allo stesso dalla normativa vigente.

In materia di controllo contabile, la revisione legale dei conti è svolta da una società di revisione iscritta nell’apposito registro. L’incarico ha la durata prevista dalla legge e può essere revocato nei casi e nei modi stabiliti dalla legge.

4.3.2. Organismo di Vigilanza

L’Organismo di Vigilanza è istituito ai sensi del Decreto 231, con il compito di vigilare sul funzionamento e sull’osservanza del Modello di cui si è dotata BdM per prevenire i reati che possano essere commessi nel proprio interesse o a proprio vantaggio da persone che rivestono al proprio interno una posizione apicale o che operano sotto la direzione e vigilanza di queste ultime.

L’Organismo di Vigilanza riferisce semestralmente al Consiglio di Amministrazione in merito all’attuazione del Modello, con particolare riferimento agli esiti dell’attività di vigilanza espletata durante il periodo precedente e agli interventi opportuni per l’implementazione del Modello; annualmente presenta, altresì, il “*Piano operativo delle attività*” predisposto per l’esercizio in corso.

L’Organismo di Vigilanza può chiedere di essere sentito dal Consiglio di Amministrazione ogni volta che ritenga opportuno un esame o un intervento di siffatto Organo in materie inerenti al funzionamento e all’efficace attuazione del Modello.

³ La nomina del Dirigente Preposto in BdM avviene in base alle disposizioni statutarie, non come vincolo di eteroregolamentazione, non essendo la Banca un emittente titoli quotati su mercati regolamentati.

A garanzia di un corretto ed efficace flusso informativo l'Organismo di Vigilanza ha, inoltre, la possibilità, al fine di un pieno e corretto esercizio dei suoi poteri, di chiedere chiarimenti o informazioni direttamente all'Amministratore Delegato.

L'Organismo di Vigilanza può, a sua volta, essere convocato in ogni momento dal Consiglio di Amministrazione per riferire su particolari eventi o situazioni relative al funzionamento e al rispetto del Modello.

4.4. Struttura organizzativa

Al vertice della struttura organizzativa di BdM è posto il Consiglio di Amministrazione, Organo con funzione di supervisione strategica. Il Consiglio di Amministrazione è presieduto dal Presidente del Consiglio di Amministrazione, che ne coordina i lavori e promuove il funzionamento del Governo Societario.

Al Consiglio di Amministrazione riporta direttamente l'Amministratore Delegato. Più in particolare, quest'ultimo, quale Organo delegato alla funzione di gestione, riferisce al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale, almeno trimestralmente, sul generale andamento della medesima, ivi compreso l'andamento dei rischi, e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo effettuate da BdM.

Dall'Amministratore Delegato dipende la struttura esecutiva, delineata in base a quanto disposto dal Regolamento generale interno *pro tempore* in vigore⁴, la cui articolazione risponde al grado di complessità operativa di BdM e alla necessità di supportare efficacemente, anche dal punto di vista organizzativo, soprattutto il Modello di *business* che la caratterizza.

Pertanto, nel ruolo di Organo con funzione di gestione che cura l'attuazione degli indirizzi e delle determinazioni del Consiglio di Amministrazione, l'Amministratore Delegato si avvale delle strutture di vertice costituite dai Responsabili delle Unità Organizzative identificati per ambito gestionale, con compiti operativi sulla base delle rispettive competenze e con funzioni di raccordo tra le strutture di vertice e le unità organizzative sottoposte al proprio riporto gerarchico e funzionale. A tal riguardo, in *staff* e/o a diretto riporto gerarchico e funzionale delle strutture di vertice sono poste le Unità Organizzative di Direzione, identificate sulla base delle effettive esigenze organizzative ed operative, costituite da unità organizzative collocate a differenti livelli gerarchici, che assicurano lo svolgimento delle attività operative e gestionali.

Il presidio territoriale è affidato alle Strutture di Rete, composte da Direzioni territoriali/Centri *Corporate* e Filiali, che costituiscono l'organizzazione periferica di BdM e assicurano l'erogazione dei servizi alla clientela.

A presidio dei processi strategici, gestionali e di controllo, BdM si è dotata, inoltre, di strutture di integrazione e coordinamento, individuate nei Comitati gestionali costituiti da componenti del *management* (Dirigenti e/o Quadri Direttivi con responsabilità rilevanti all'interno di BdM) e, in alcuni casi, anche dall'Amministratore Delegato. I Comitati, a seconda delle specificità, possono avere poteri deliberativi nelle materie di propria competenza sulla base del sistema di deleghe (a cui si rimanda per tali

⁴ Il Regolamento in vigore dal dicembre 2023 prende atto della organizzazione del Gruppo secondo un Modello di funzioni accentratato in Capogruppo.

aspetti) oppure svolgere funzioni consultive/propositive verso gli organi sovraordinati. Inoltre, dipende funzionalmente dal Consiglio di Amministrazione, ma gerarchicamente dall'Amministratore Delegato, l'Unità Organizzativa “*Gestione Esternalizzazioni*”, preposta alla gestione e supervisione dei rischi connessi agli accordi di esternalizzazione.

Sono esternalizzate presso la Capogruppo Mediocredito Centrale le Funzioni di:

- amministrazione e bilancio, finanza, pianificazione e controllo;
- societario;
- acquisti, *business continuity*, organizzazione, *PMO*, gestione *facility* e *back office*;
- relazioni industriali;
- le funzioni aziendali di controllo:
 - ✓ funzione di conformità alle norme (*Compliance*), antiriciclaggio e *DPO*;
 - ✓ funzione di controllo dei rischi (*Risk Management*);
 - ✓ funzione di revisione interna (*Internal Audit*);
 - ✓ funzione di controllo dei rischi *ICT* e di sicurezza, i cui compiti sono assegnati alle funzioni Aziendali di controllo dei rischi e di compliance, in relazione ai ruoli, alle responsabilità e alle competenze proprie di ciascuna Funzione;
- *Information Technology (IT)*;
- Comunicazione esterna;
- *Investor relation*;
- *Marketing* strategico;
- *Legale*;
- *Contact center*;
- Crediti (con particolare riguardo al governo del credito e alla gestione delle NPE).

Il Consiglio di Amministrazione della Banca nomina i Referenti aziendali delle funzioni aziendali di controllo, in conformità con quanto previsto dalla normativa di Gruppo in materia di esternalizzazione e in materia di sistema di controlli interni.

Per tutte le Funzioni esternalizzate presso la Capogruppo è previsto un sistema di monitoraggio delle performance, in particolare con la verifica del rispetto degli SLA contrattualmente definiti, e di reporting al C.d.A.

I compiti di vigilanza sulla struttura organizzativa sono, infine, attribuiti al Collegio Sindacale, Organo con funzione di controllo, che ne valuta l’adeguatezza rispetto agli obiettivi aziendali e verifica il corretto funzionamento della stessa.

4.5. Sistema dei controlli

I controlli coinvolgono, con diversi ruoli, gli Organi amministrativi e di controllo, l'Amministratore Delegato e tutto il personale. Il Sistema dei controlli è in particolare costituito dalle regole, dalle funzioni,

dalle risorse e dai processi che mirano ad assicurare, conformemente alle disposizioni impartite dalla Capogruppo nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti principali finalità:

- verifica dell’attuazione delle strategie aziendali;
- contenimento del rischio e determinazione della propensione al rischio (*Risk Appetite Framework, RAF*);
- prevenzione del rischio;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali e affidabilità e sicurezza delle informazioni;
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza.

Nell’ambito del *framework* dei controlli stabiliti dalla Capogruppo, BdM si dota di un Sistema dei Controlli Interni coerente con le strategie e le politiche del Gruppo in materia e con la disciplina applicabile su base individuale. BdM, a tal riguardo, esternalizza presso la Capogruppo le Funzioni Aziendali di Controllo (FAC) di secondo livello (*Compliance, Antiriciclaggio, Risk Management, Controllo dei rischi ICT e di sicurezza*) e di terzo livello (Revisione Interna) sulla base di appositi accordi di esternalizzazione infragruppo.

Tale impianto viene adottato tenendo conto delle dimensioni organizzative e operative, delle specificità territoriali e dei profili di rischio connessi, nonché dell’assoluta necessità di salvaguardare l’affidabilità, l’efficacia e l’efficienza dell’azione di controllo.

Presso BdM, in ragione dell’esternalizzazione delle Funzioni aziendali di controllo, sono nominati specifici referenti.

4.6. Sistema delle deleghe

Oltre alle deleghe conferibili all’Amministratore Delegato, il Consiglio di Amministrazione può conferire deleghe speciali, in materia di erogazione del credito e di gestione corrente, al personale investito di particolari funzioni e ai preposti alle succursali, determinandone i limiti (anche di importo, graduati sulla base delle funzioni e del grado ricoperto) e le modalità di esercizio. A tal riguardo, BdM ha definito un impianto di poteri delegati, con i relativi limiti di utilizzo, declinati nel documento denominato “*Deleghe di poteri e criteri generali di sostituzione*”.

Se non diversamente previsto, e ad eccezione degli ambiti declinati nel documento “*Deleghe di poteri e criteri generali di sostituzione*”, è ammessa la facoltà di subdelega.

Il sistema delle deleghe assicura che il Consiglio di Amministrazione non sia investito di questioni che – per il loro contenuto o rilevanza non strategica – possono più efficacemente essere affrontate dagli organi delegati o dalle strutture aziendali.

L’impianto delle deleghe e delle subdeleghe consente di dare contezza immediata del sistema di deleghe in essere, dando copertura normativa dei processi decisionali finanziariamente impegnativi per l’azienda all’interno di tutti i settori organizzativi.

Inoltre, la strutturazione del reticolo dei poteri delegati persegue precipuamente finalità d’innalzamento dell’attitudine di governo di BdM e di potenziamento della sua capacità di presa sul mercato.

Ai sensi dello Statuto, i titolari di deleghe sono tenuti a riferire con periodicità almeno trimestrale sull’esercizio delle facoltà loro attribuite. Gli adempimenti di rendicontazione trimestrale al Consiglio di Amministrazione sono espletati dai soggetti delegati e subdelegati.

In materia di rappresentanza e firma sociale, ai sensi di Statuto, il Presidente del Consiglio di Amministrazione (o in caso di sua assenza o impedimento, anche temporanei, chi ne fa le veci) e l'Amministratore Delegato hanno disgiuntamente la rappresentanza legale di BdM con l'uso anche della firma sociale, sia di fronte ai terzi che in giudizio, con facoltà di promuovere azioni, impugnative e istanze avanti qualsiasi autorità giudiziaria e amministrativa. Ai sensi di Statuto possono anche essere conferiti poteri di rappresentanza e di firma, congiuntamente o disgiuntamente, al personale di BdM. A tal riguardo, BdM ha definito un impianto di poteri di rappresentanza declinati nel documento denominato *"Libro dei Poteri di Firma"*, ovvero attraverso il rilascio di specifiche procure connesse al disimpegno di particolari attività.

4.7. Il Referente ESG

Il Referente *ESG*:

- supporta e coordina le strutture organizzative della Banca di appartenenza nella comprensione e declinazione delle linee di indirizzo strategiche stabilite dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo in materia di sostenibilità;
- coadiuva la U.O. di Capogruppo nei riporti al Comitato Sostenibilità e al Comitato di Direzione e Coordinamento di Gruppo in merito al grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità delle Banche di appartenenza e alla emersione di eventuali elementi di attenzione per proporre azioni correttive.

5. Cenni sul Governo Societario della Cassa di Risparmio di Orvieto S.p.A. (CRO)

CRO è una Società per Azioni costituita con atto unilaterale ai sensi dell'art. 1, della Legge 30 luglio 1990 n. 218 e dell'art. 6, comma 2, del D. Lgs. 20 novembre 1990, n. 356, mediante conferimento dell'azienda bancaria da parte dell'Ente pubblico Cassa di Risparmio di Orvieto, fondato con Rescritto Pontificio del 17 novembre 1852 e riconosciuto con Regio Decreto del 17 dicembre 1863.

Essa si configura come un istituto di credito tradizionale, che continua a operare nell'ambito del territorio di riferimento, principalmente l'Umbria, ma anche la Toscana e il Lazio. Più in particolare, ai sensi di Statuto, CRO continua il rapporto con il territorio già svolto dall'Ente conferente CRO.

Mediocredito Centrale controlla direttamente CRO, con una partecipazione pari all'85,32% del capitale sociale di quest'ultima, mentre la partecipazione minoritaria residua fa capo alla Fondazione Cassa Risparmio di Orvieto.

5.1. Modello di amministrazione e controllo

CRO adotta un sistema di amministrazione e controllo tradizionale, in maniera omogenea e coerente con il modello di amministrazione prescelto dalla Capogruppo.

Il modello adottato prevede la nomina di un Consiglio di Amministrazione con funzioni di indirizzo strategico e di gestione e di un Collegio Sindacale avente funzioni di controllo, entrambi nominati dall'Assemblea degli Azionisti.

Alla gestione aziendale partecipa la Direzione Generale che gestisce gli affari correnti e cura l'attuazione degli indirizzi e delle determinazioni del Consiglio di Amministrazione.

5.2. Struttura finanziaria

Il capitale sociale è di Euro 51.014.807,80 ed è rappresentato da n. 41.054.157 azioni nominative prive del valore nominale.

Il capitale può essere aumentato anche con conferimenti di crediti e di beni in natura. La durata del termine per l'esercizio del diritto di opzione non può essere inferiore a quarantacinque giorni.

CRO può emettere obbligazioni anche convertibili in azioni con le modalità e nei limiti previsti dalle norme vigenti. Le obbligazioni convertibili in azioni devono essere offerte in opzione ai Soci.

5.3. Corporate Governance

Il modello di Governo di CRO è strutturato al fine di assicurare la necessaria collaborazione alla Capogruppo per il rispetto delle norme che disciplinano l'attività bancaria su base consolidata, e prevede i seguenti Organi:

- *Assemblea degli Azionisti*: è convocata almeno una volta all'anno entro centoventi giorni dalla chiusura dell'esercizio. L'Assemblea, ordinaria e straordinaria, delibera sulle materie ad essa attribuite dalla vigente disciplina o dallo Statuto. Il diritto di intervento del Socio in Assemblea è regolato dalla legge. L'azionista può farsi rappresentare in Assemblea secondo quanto previsto dall'art. 2372 del Codice Civile. Ogni azione dà diritto ad un voto.
- *Consiglio di Amministrazione*: esercita l'amministrazione di CRO ed è composto da un numero di membri variabile di sette, nove o undici, determinato preventivamente dall'Assemblea di volta in volta. Ai sensi dello Statuto, almeno un quarto degli Amministratori, o il diverso numero di essi stabilito dalle disposizioni di legge e regolamentari, tempo per tempo vigenti, possiedono i requisiti di indipendenza previsti per legge. È buona prassi che nel Board siano presenti Consiglieri in possesso di comprovate competenze in ambito *ESG*, in materia *ICT (Information and Communication Technologies)*, *Risk Management* e *Organizzazione/HR*, così da presidiare efficacemente il complesso dei rischi aziendali in un'ottica di sana e prudente gestione. Inoltre, ai sensi delle Disposizioni della Banca d'Italia in materia di organizzazione, procedure e controlli interni per finalità antiriciclaggio del 26 marzo 2019 come modificate dal Provvedimento del 1° agosto 2023, è stata introdotta nel board la figura dell'Esponente responsabile antiriciclaggio, che deve possedere adeguate conoscenze, competenze ed esperienze concernenti i rischi di riciclaggio, le politiche, i controlli e le procedure antiriciclaggio, nonché con riferimento al modello di *business* della Banca e ai settori in cui opera.
Il Consiglio è investito di tutti i poteri per l'ordinaria e straordinaria amministrazione di CRO, salvo quanto per legge espressamente riservato all'Assemblea. Inoltre, esso esercita i poteri riservati all'esclusiva competenza dello stesso dallo Statuto.
- *Presidente del Consiglio di Amministrazione*: presiede l'Assemblea, convoca il Consiglio di Amministrazione, ne fissa l'ordine del giorno e lo presiede, provvede affinché adeguate informazioni sulle materie iscritte all'ordine del giorno vengano fornite a tutti i Consiglieri e ne coordina i lavori, verificandone la regolarità della costituzione e accertando l'identità e la legittimazione dei presenti, nonché i risultati delle votazioni.
Il Presidente promuove l'effettivo funzionamento del sistema di Governo Societario e si pone come interlocutore degli Organi interni di controllo e dei comitati interni.

- *Comitato Parti Correlate*: è stato istituito dal C.d.A., in linea con le disposizioni statutarie, con funzioni istruttorie, consultive e propositive, in attuazione alla vigente regolamentazione della Banca d’Italia; composto da amministratori tutti indipendenti esprime, tra l’altro, un parere preventivo e motivato, sull’interesse della società al compimento di “*operazioni con parti correlate*”, nonché sulla convenienza e sulla regolarità formale e sostanziale delle suddette operazioni all’organo competente a deliberarle.
- *Comitato Esecutivo*: se nominato, è composto da tre membri nominati dal Consiglio di Amministrazione, di cui il Presidente scelto tra i Consiglieri eletti nella lista minoritaria.
- *Collegio Sindacale*: è composto da tre Sindaci effettivi e due supplenti, la cui durata in carica, facoltà e obblighi sono stabiliti dalla normativa vigente e dallo Statuto. Fatta salva la possibilità di affidare la funzione ad un organismo appositamente istituito, il Collegio Sindacale svolge le funzioni proprie dell’Organismo di Vigilanza istituito ai sensi del Decreto 231 e s.m.i., vigilando sul funzionamento e sull’osservanza dei Modelli di organizzazione e di gestione di cui si dota la Società per prevenire i reati rilevanti in materia di responsabilità amministrativa degli enti.

5.3.1. Il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari e il controllo contabile

Il Consiglio di Amministrazione di CRO⁵, in ottemperanza al Modello di governo e controllo dell’informativa finanziaria di Gruppo, ha nominato, previo parere obbligatorio del Collegio Sindacale, un Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari. Allo stesso sono attribuiti i compiti previsti dalla normativa vigente. Tale soggetto effettua, altresì, le attestazioni e le dichiarazioni, ove richiesto anche congiuntamente con gli organi delegati, prescritte allo stesso dalla normativa vigente.

In materia di controllo contabile, la revisione legale dei conti è svolta da una società di revisione iscritta nell’apposito registro. L’incarico ha la durata prevista dalla legge e può essere revocato nei casi e nei modi stabiliti dalla legge.

5.3.2. Organismo di Vigilanza

In linea con le disposizioni di Vigilanza e in applicazione del principio di proporzionalità, le funzioni dell’Organismo di Vigilanza di cui al Decreto 231/01 sono attribuite ai componenti effettivi del Collegio Sindacale, nelle persone del Presidente e dei Sindaci effettivi.

5.4. Struttura organizzativa

L’amministrazione di CRO è affidata al Consiglio di Amministrazione, Organo con funzione di supervisione strategica e di gestione. Il Consiglio di Amministrazione è presieduto dal Presidente del Consiglio di Amministrazione, che ne coordina i lavori e promuove il funzionamento del sistema di Governo Societario.

Al Consiglio di Amministrazione riporta direttamente il Direttore Generale – a cui fa capo la direzione di CRO – il quale viene designato dallo stesso Consiglio di Amministrazione e può essere coadiuvato dal Vice -

⁵ La nomina del Dirigente Preposto in CRO avviene su base “volontaria” e alla luce delle disposizioni adottate da Capogruppo, non come vincolo di eteroregolamentazione non essendo la Banca un emittente titoli quotati.

Direttore Generale, se nominato, nonché dai dirigenti e quadri direttivi designati dal Consiglio di Amministrazione.

Le Unità organizzative di Direzione, a diretto riporto del Direttore Generale, coadiuvano quest'ultimo e il Consiglio di Amministrazione nella gestione aziendale. Le stesse risultano identificate sulla base di effettive esigenze organizzative ed operative, costituite da unità organizzative collocate a differenti livelli gerarchici, che assicurano lo svolgimento delle attività operative e gestionali.

Il presidio territoriale è affidato alle Strutture di Rete, composte da Direzioni territoriali/Centri, per segmento di clientela, e Filiali, che costituiscono l'organizzazione periferica di CRO e assicurano l'erogazione dei servizi alla clientela.

Inoltre, dipende funzionalmente dal Consiglio di Amministrazione, ma gerarchicamente dal Direttore Generale, l'Unità Organizzativa “*Gestione Esternalizzazioni*”, preposta alla gestione e supervisione dei rischi connessi agli accordi di esternalizzazione.

Sono esternalizzate presso la Capogruppo Mediocredito Centrale:

- le funzioni aziendali di controllo (di seguito “FAC”):
 - ✓ funzione di conformità alle norme (*Compliance*), Antiriciclaggio e DPO;
 - ✓ funzione di controllo dei rischi (*Risk Management*);
 - ✓ funzione di revisione interna (*Internal Audit*);
 - ✓ funzione di controllo dei rischi ICT e di sicurezza, i cui compiti sono assegnati alle funzioni Aziendali di controllo dei rischi e di compliance, in relazione ai ruoli, alle responsabilità e alle competenze proprie di ciascuna Funzione.
- le seguenti funzioni di staff:
 - ✓ adempimenti societari;
 - ✓ legale;
 - ✓ comunicazione esterna;
 - ✓ marketing strategico e contact center;
- nell’ambito delle Risorse umane:
 - ✓ le relazioni industriali
- nell’ambito delle funzioni di Chief Financial Officer:
 - ✓ amministrazione e bilancio;
 - ✓ segnalazioni;
 - ✓ fiscale;
 - ✓ finanza e tesoreria;
 - ✓ pianificazione e controllo;
 - ✓ gestione adempimenti L.262/05;
- nell’ambito delle funzioni di Chief Operating Officer:
 - ✓ gestione degli acquisti;
 - ✓ business continuity;
 - ✓ gestione facility;
 - ✓ organizzazione;
 - ✓ program management officer;
 - ✓ back office;
 - ✓ information, communication & technology;
- nell’ambito delle funzioni di Chief Lending Officer:

- ✓ governo e monitoraggio del credito e garanzie;
- ✓ gestione delle NPE (sofferenze).

Inoltre, sono esternalizzate presso BdM le seguenti ulteriori macro-attività:

- programmazione commerciale e controllo di gestione di rete;
- crm e customer journey;
- gestione dei prodotti e servizi;
- wealth management;
- controlli di primo livello II istanza;
- gestione incassi, crediti documentari e garanzie;
- gestione del servizio di prevenzione e protezione ex D.lgs. 81/08;
- formazione *human resource*, dimensionamento e *compensation*;
- gestione di taluni ambiti di operatività inerenti i crediti in bonis.

In linea con la normativa di vigilanza e con la disciplina interna in materia di esternalizzazioni, il Consiglio di Amministrazione di CRO nomina le funzioni *owner* delle attività esternalizzate ovvero i “*Referenti delle attività esternalizzate*”, ove ritenuto necessario, con il precipuo compito di monitorare nel continuo la qualità della performance delle Società *Outsourcer*.

I compiti di vigilanza sono attribuiti al Collegio Sindacale, Organo con funzione di controllo che ha la responsabilità di vigilare sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni

5.5 Sistema dei controlli

I controlli coinvolgono, con diversi ruoli, gli Organi amministrativi e di controllo, il Direttore Generale e tutto il personale. Il Sistema dei controlli è, in particolare, costituito dalle regole, dalle funzioni, dalle risorse e dai processi che mirano ad assicurare, conformemente alle disposizioni impartite dalla Capogruppo, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti principali finalità:

- verifica dell’attuazione delle strategie aziendali;
- contenimento del rischio e determinazione della propensione al rischio (*Risk Appetite Framework, RAF*);
- prevenzione del rischio;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali e affidabilità e sicurezza delle informazioni;
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza.

Nell’ambito del *framework* dei controlli stabiliti dalla Capogruppo, CRO si dota di un Sistema dei Controlli Interni coerente con le strategie e le politiche del Gruppo in materia di controlli e con la disciplina applicabile su base individuale. CRO, a tal riguardo, esternalizza presso la Capogruppo le Funzioni Aziendali di Controllo (FAC) di secondo livello (*Compliance, Antiriciclaggio, Risk Management*, Controllo dei rischi ICT e di sicurezza) e di terzo livello (Revisione Interna) sulla base di appositi accordi di esternalizzazione infragruppo. Inoltre, i controlli di I livello, II istanza, in CRO sono esternalizzati a BdM.

Tale impianto viene adottato tenendo conto delle dimensioni organizzative e operative, delle specificità territoriali e dei profili di rischio connessi, nonché dell’assoluta necessità di salvaguardare l’affidabilità, l’efficacia e l’efficienza dell’azione di controllo.

5.6 Sistema delle deleghe

Oltre alle deleghe conferibili al Direttore Generale, l'Organo con funzione di supervisione strategica e di gestione può delegare poteri ai dirigenti e ai dipendenti di CRO e delle altre Società del Gruppo, entro limiti determinati e graduati sulla base delle funzioni svolte sia con specifiche delibere, sia con l'approvazione degli indirizzi di Gruppo.

A tal riguardo, CRO ha definito un impianto di poteri delegati, con i relativi limiti di utilizzo, declinati nel documento denominato *“Deleghe di Poteri e Criteri Generali di Sostituzione”*.

Se non diversamente previsto, e ad eccezione degli ambiti declinati nel documento *“Deleghe di Poteri e Criteri Generali di Sostituzione”*, è ammessa la facoltà di subdelega.

Il sistema delle deleghe assicura che il Consiglio di Amministrazione non sia investito di questioni che – per il loro contenuto o rilevanza non strategica – possono più efficacemente essere gestite dagli organi delegati.

Ai sensi dello Statuto, le decisioni assunte dai destinatari di deleghe e subdeleghe devono essere portate a conoscenza del Consiglio secondo le modalità fissate dallo stesso Consiglio.

In materia di rappresentanza e firma sociale, ai sensi di Statuto, il Presidente del Consiglio di Amministrazione ha rappresentanza legale della Società con l'uso anche della firma sociale, sia di fronte ai terzi che in giudizio, con facoltà di promuovere azioni, impugnative ed istanze avanti qualsiasi autorità giudiziaria ed amministrativa. Al Direttore Generale compete la rappresentanza e la firma sociale nei limiti dei poteri conferitigli dallo Statuto, nonché determinati dal Consiglio di Amministrazione in sede di delega.

Il Consiglio di Amministrazione può, altresì, attribuire la firma sociale a dirigenti, quadri direttivi e dipendenti di CRO e delle altre Società del Gruppo, con determinazione dei relativi poteri, dei limiti e delle modalità di esercizio. A tal riguardo, CRO ha definito un impianto di poteri di rappresentanza declinati nel documento denominato *“Libro dei Poteri di Firma”*, ovvero attraverso il rilascio di specifiche procure connesse al disimpegno di particolari attività.

5.7 Il Referente ESG

Il Referente ESG:

- supporta e coordina le strutture organizzative della Banca di appartenenza nella comprensione e declinazione delle linee di indirizzo strategiche stabilite dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo in materia di sostenibilità;
- coadiuva la U.O. di Capogruppo nei riporti al Comitato Sostenibilità e al Comitato di Direzione e Coordinamento di Gruppo in merito al grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità delle Banche di appartenenza e alla emersione di eventuali elementi di attenzione per proporre azioni correttive.

* * *